ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 13 Marzo 1921* — MATTINO NUM. 62

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Onoranze - Fiori d'encomio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Forza morale

Senza forza morale non c'è grandezza politica. La perspicacia, l'abilità possono dare l'effimero successo; la coscienza di sè, la devozione all'idea, la volontà risoluta conquistano solo la vittoria che assicura la fortuna del Paese. Giovanni Giolitti possiede senza dubbio tutte le avvedutezze e tutte le abilità, e con sapienza se ne vale; ma la sua forza non viene da esse. La sua forza deriva dalle energie intime del suo temperamento morale. Questo è la base granitica sul quale egli ha fondato la propria grandezza politica; solo per esso gli strali degli avversari si spuntano imbelli quando le dovrebbero più fortemente colpire.

Nel Maggio del '15 una tempesta furiosa si scatena contro di lui. Con una parola, con un gesto solo egli la potrebbe calmare. Avrebbe solo a raccontare le cose, far sapere come sono andati i fatti. Ma la patria sta per entrare nella più grande delle sue imprese. Un'impresa terribile che determinerà il corso della storia di lei per una lunga serie di anni. Bisogna dunque che nessuna diversione contraria allenti la tensione degli animi. E se questo deve avvenire con il sacrificio di sè, si compia pure. L'uomo lascia che sul suo capo infurino tutte le tempeste dell'odio e delle passioni più diverse, e rientra nella solitudine. Sono anni di silenzio, rotto solo a lunghi tratti, quando l'interesse supremo della patria lo richieda, da una parola ammonitrice. Ed ecco il discorso di Cuneo, ecco le parole pronunziate alla Camera dopo Caporetto.

La guerra cessa. Ciò che l'uomo politico nella lucentezza della sua visione ha previsto dei risultati e delle conseguenze del conflitto che ha travolto il mondo, si viene matematicamente verificando. Per tutta l'Europa e soprattutto per l'Italia. Gli effetti del troppo lungo e troppo grave sforzo, degli errori e dell'inabilità degli uomini che hanno avventurato la patria nell'impresa, si fanno di giorno in giorno sentire più gravi. Che fare per uscir dall'intrico in che si è entrati e donde si è avvolti? da che punti rifarsi per ricostruire o come ricostruire ciò che è andato distrutto? Giovanni Giolitti sente che senza era stato suo dovere tacere negli anni della lotta ch'egli ha sconsigliato, così è suo obbligo parlare ora per additare le vie del rinnovamento. E parla. Parla da Dronero non ad un gruppo di fedeli o ad un partito, ma all'Italia. E il suo programma diventa il programma della ricostruzione.

Gli uomini delle successioni degli eventi parlamentari portati al potere fanno ogni giorno più sentire la loro debolezza. Più le condizioni del paese si aggravano e più le loro opere rivelano la loro insufficienza non diciamo a domare ma almeno a fronteggiare la situazione. Sotto forme diverse sempre gli stessi errori. Salandrismo o nittismo sempre una rovina per il paese. La patria è in pericolo. Nell'ora più grave tutti gli sguardi si convergono su Giovanni Giolitti. Egli solo potrebbe... E la fiducia del popolo si raccoglie tutta su di lui. Le croce che gli si vuole far portare è severchiante; ma se qualcosa si può ancora tentare, si deve fare. E Giolitti si accolla il nuovo peso e sale. Il sagrifizio dell'uomo e l'abilità della guida riescono nel popolo la fede della salvezza. Egli domanda ai suoi concittadini sagrifizi aspri; ma perchè egli è stato il primo a dare l'esempio, i cittadini accettano come ordine ogni parola che viene da lui. Economie, tassazioni feroci, riordinamenti, riunione, tutto si ha da fare e si comincia a fare. Il bilancio schiacciante principia ad alleggerirsi, le contese con i popoli ondo si fu in guerra si compongono; con le scambievoli rinunzie si insegna alle altre nazioni la via ch'è da seguire per dar pace all'Europa. Certo non è che il principio, e la via è lunga ed aspra. Ma i macigni che sbarravano l'imbocco sono stati infranti: ora non resta che continuare. La forza dell'uomo che guida si trasfonde nei guidati. L'Italia proseguirà.

Ne sono persuasi prima di tutti gli emuncoli ambiziosi che l'hanno trascinata sull'orlo del precipizio. Gli uomini piccoli scordano tutto, specialmente le proprie colpe. E con tanta più facilità quanto più esse sono gravi. L'ambizione li rissale, li riarde la febbre del potere perduto o sperato. E tentano gli assalti. Non opposizione di idea ad idea, di mezza a mezzo, di programma a programma; ma assalti obliqui, colpi di traverso. Tutto è buono se torna utile. Anche una particella mal collocata può servire ad un grammatico per dir male d'un poema. Spedienti meschini che Giovanni Giolitti infrange con la più semplice delle tattiche: mettendoli a nudo, ed opponendo ad essi la sua forza morale. «Queste vostre proteste — egli dice dal banco dei ministri rivolto ai piccoli gruppi d'agitati — dimostrano che l'interesse del Paese è per voi in ultima linea». «La vostra politica non mira che a risuscitare odi e conflitti». «In materia così alta e così grave per il Paese... sarei un uomo imperdonabilmente leggiero se accettassi la vostra proposta». E il Parlamento fra la leggerezza di quegli oppositori e la saviezza dell'uomo di Stato che regge il Governo, non ebbe esitazioni. Non esitò perchè conosce l'uomo, perchè ne ha riprovato la forza e ammirata la grandezza nell'esperimento di questi pochi mesi, perchè sa che dietro a lui sta la fede e la volontà non di un gruppo, di un partito, ma dell'Italia.

Ecco come Giovanni Giolitti vince le sue battaglie. Con il mezzo più semplice ma più sicuro: la forza morale.

Violenze deplorevoli

Enrico Ferri ferito dai fascisti a Bologna: un suo congiunto percuote l'on. Federzoni a Montecitorio - La ripercussione nella seduta della Camera - Unanimi riprovazioni.

L'aggressione a Ferri

Bologna, 12, sera.

Un insolito spiegamento di forza pubblica si notava stamane davanti al Palazzo di giustizia. Si è saputo poi che le straordinarie misure di P. S. erano state prese dalla Questura per la presenza dell'on. Enrico Ferri, che era venuto a Bologna per difendere una causa dinanzi alla nostra Corte d'appello. Malgrado ciò, uscito verso le 12 dal Palazzo di giustizia, l'on. Ferri, mentre attraversava in carrozza, scortato da funzionari ed agenti, la via dell'Archiginnasio, è stato riconosciuto da un gruppo di fascisti. Questi hanno circondato la vettura del deputato, investendolo con ingiurie ed oltraggi. Il pronto intervento della forza ha evitato per il momento dei guai peggiori e l'on. Ferri ha potuto proseguire senza gravi incidenti fino a via Altabella. Qui però i fascisti riuscirono ad avvicinarsi nuovamente alla vettura ed hanno lanciato contro il deputato socialista alcune monete ed anche una sedia, che ha colpito però un funzionario di pubblica sicurezza.

In via Indipendenza la dimostrazione ha assunto carattere anche più minaccioso e gli agenti posti a difesa dell'on. Ferri hanno dovuto penare non poco per sottrarlo all'ira dei fascisti. L'on. Ferri ha tenuto durante la dimostrazione un contegno assai energico. Egli, nonostante il consiglio delle autorità che avrebbero voluto scendere per altre strade eccentriche, ha voluto attraversare le vie principali, tenendo testa con energia ai suoi inseguitori. Quando parve che ogni pericolo fosse scongiurato, essendo riuscito l'on. Ferri a giungere finalmente all'albergo, si è avuto l'incidente più grave. L'on. Ferri era appena sceso dalla vettura e stava per entrare nell'Hotel, quando venne colpito alla testa da una sassata. L'onorevole Ferri ha riportato una ferita non molto grave.

Gli agenti che proteggevano l'on. Ferri sono riusciti a trarre in arresto cinque dei dimostranti. Ciò ha intensificato ancora l'agitazione dei fascisti. Non senza difficoltà, gli arrestati hanno potuto essere condotti in Questura. Poi davanti a palazzo D'Accursio, dove ha sede la Questura, si è formata una clamorosa dimostrazione di pubblico reclamante il rilascio degli arrestati. E' stato necessario chiamare la truppa, la quale ha sgombrato la piazza Nettuno e la piazza Vittorio Emanuele, chiudendone tutti gli sbocchi. Durante questa operazione si sono avuti alcuni infortuni e colluttazioni, che non hanno avuto però nessuna gravità. La dimostrazione sarà continuata per tutto il pomeriggio ed anche in serata fino a che gran parte degli arrestati sono stati liberati. Sono restati in Questura due o tre fascisti, che pare saranno essi pure dimessi.

Alla Camera

Roma, 12, notte.

L'aula è oggi presso che deserta mentre le tribune malgrado il tempo cattivo sono affollatissime. Il Presidente DE NICOLA apre la seduta alle 15. Si continua con lo svolgimento delle interrogazioni. La prima iscritta all'ordine del giorno è dell'on. Mazzolani al Governo per questioni riguardanti il funzionamento di un soppresso ufficio della stampa estera presso il Ministero dell'Interno, e l'attuale ufficio Stampa presso il Ministero degli Interni. Ma l'on. Porzio, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che dovrebbe rispondere, è assente per malattia della moglie. Lo svolgimento viene rinviato mentre dalla tribuna della stampa partono esclamazioni ironiche: «a dopo le elezioni». Il Presidente invita la tribuna al silenzio e si passa alle altre interrogazioni. Dopo di questa vengono prese in considerazione due proposte di legge di iniziativa parlamentare: una di Boncompagni sugli usi civici e una di Fino per la tutela del lavoro a domicilio.

Il discorso Micheli sui canoni d'affitto

Si riprende la discussione sul disegno di legge: *Disposizioni relative ai canoni nei contratti di locazione di fondi rustici.* Svolgono ordini del giorno Binaghi, Colajanni, Fontana.

MICHELI, ministro di Agricoltura (*segni di attenzione*). Ricorda le modeste origini del disegno di legge che si proponeva di ovviare con misure eccezionali ai pericoli degli esoneri, così come si era fatto per le abitazioni. Ma in pari tempo l'equità imponeva che si avesse riguardo alla proprietà, principalmente alla piccola proprietà, pregludicata dalla misura dei canoni assolutamente sproporzionati alla notevole entità dei guadagni realizzati dagli affittuari. Il Governo si è anche preoccupato di temperare il più possibile il passaggio dal regime di guerra a quello normale. E precisamente ad impedire che la famiglie dei lavoratori rimanessero senza tetto e, peggio, che gli esoneri servissero a scopi di rappresaglia o di vendetta, il progetto di legge ha dovuto intenare la facoltà degli esoneri da parte dei proprietari. A questo proposito consenta che sia stabilito che per tutto questo anno i contadini possano rinunziare ai fondi ed avere il tempo di sistemarsi diversamente, e ciò nell'interesse della pacificazione sociale e in attesa di ulteriori provvidenze governative. Si fa eccezione pel caso in cui gli affitti siano stati risolti per mutuo accordo fra le rappresentanze dei proprietari e dei contadini. Si tratta di disposizioni di carattere limitato e transitorio ma di indubbia utilità; non può consentire che la legge si estenda ai contratti conclusi fino al 31 dicembre 1919. Solo può consentire che la data del 30 giugno 1918 sia portata al 31 dicembre del medesimo anno. Circa la determinazione di un limite massimo dell'aumento del canone, ne dimostra la necessità per l'applicazione del mandato dato dalla legge alle Commissioni arbitrali. Quanto al limite dell'aumento, esso è stato fissato in base all'unico elemento certo del danno risentito dal proprietari e cioè dall'aumento delle imposte e sovrimposte. Consente a qualche particolare aumento a favore delle Opere Pie ed è disposto ad accettare qualche disposizione a tutela degli ex-affittuari coltivatori diretti. Circa la legislazione agraria, segnala i provvedimenti già adottati per le terre incolte e mal coltivate. Per questa via il Governo si propone di perseverare nell'interesse della intensificazione della produzione, alla esigenza sociale cui devono essere coordinati e subordinati i diritti della privata proprietà. (*Approvazioni*). Il ritorno ad una sana libertà economica renderà più facile l'attuazione di un siffatto concetto. Ma qualunque provvedimento ha per presupposto la istituzione delle Camere regionali di agricoltura, per le quali è innanzi alla Camera un disegno di legge. Questo provvedimento sarà elemento di pacificazione, di progresso agrario. Un altro disegno di legge riconoscerà effetti giuridici ai concordati collettivi. Si provvederà anche alla istituzione delle Commissioni per l'equo affitto e alla disciplina degli esoneri. (*Applausi*). Ma su tutti questi problemi domina quello della colonizzazione interna e del latifondo, pel quale invoca la sollecita discussione delle provvidenze che sono innanzi alla Camera. Tutti questi provvedimenti devono essere integrati e coordinati in una organica riforma, capisaldo della quale sarà la conservazione e la tutela della piccola proprietà coltivatrice. Concludendo, auspica la prossima resurrezione del paese e si augura che questo disegno di legge e quegli altri, di assai maggiore importanza, che verranno in discussione, consentiranno la formazione di quel fronte unico della produzione nazionale cui l'on. Micheli ha accennato, ma fronte unico non di due sole parti, sibbene di tutte le parti sperse della Camera e del Paese.

La chiusa del discorso del ministro è molto applaudita specialmente dai deputati popolari. L'on. Giolitti e gli altri ministri, che siedono al banco del Governo, si felicitano coll'on. Micheli. Molti deputati si recano nella breve sospensione della seduta a stringere la mano all'on. Micheli. Ripresa la seduta, il discorso del relatore viene rinviato a domani.

L'on. Federzoni percosso

Si viene quindi alla fissazione dell'ordine del giorno della prossima seduta. La Camera è ora molto affollata. I ministri sono quasi tutti al completo. I socialisti rinunziano a qualunque velleità di battaglia contro il Ministero. Avviene una lunga discussione per stabilire le interpellanze che devono essere discusse nella seduta di lunedì. La seduta sta per essere tolta quando, all'improvviso, giunge notizia di un grave incidente avvenuto pochi minuti prima nel corridoio dei Busti presso il salone dei Passi Perduti a Montecitorio.

Il fatto è nelle sue linee sommarie il seguente. Verso le 19,30 nel corridoio dei Busti, dove si trovavano molti deputati e molti giornalisti, l'on. Federzoni passeggiava discorrendo coll'on. Sarrocchi. Ad un tratto un giovane elegantemente vestito che era stato introdotto, a quanto si afferma, a Montecitorio dall'on. Scelli-Piccardi si è avvicinato all'on. Federzoni e gli ha chiesto se egli fosse l'on. Federzoni. Il deputato di Roma ha risposto di sì. Allora il giovane, che è l'avvocato Guido Cassinelli fratello dell'avv. Bruno Cassinelli genero dell'on. Enrico Ferri, ogni aggredito dai fascisti a Bologna, ha soggiunto rivolto all'on. Federzoni: «Allora lei continui pure a sostenere i fascisti». L'on. Federzoni, alquanto stupito, gli ha chiesto: «Chi è lei?». «Io sono, rispose il giovane, l'avv. Guido Cassinelli». Vi fu un vivace scambio di parole dopo il quale l'avvocato Cassinelli colpì fortemente al viso l'onorevole Federzoni. Questi reagì. Vi fu una vivissima colluttazione ma il deputato e l'avvocato Cassinelli, accorsero però subito deputati e giornalisti che separarono i due contendenti. L'on. Federzoni fu accompagnato nel salone dei Passi Perduti. L'avv. Guido Cassinelli, in mezzo alle manifestazioni di viva riprovazione dei presenti, venne condotto all'ufficio di Questura, che è al primo piano, dove fu interrogato dai questori della Camera on. Padulli e Sipari. Egli ha narrato che l'incidente, di cui era stato protagonista, è derivato dall'indignazione suscitata in lui dal fatto che oggi l'on. Enrico Ferri è stato ferito a Bologna dai fascisti. Egli quindi, considerando l'on. Federzoni come l'esponente dell'elemento fascista, si è introdotto alla Camera accompagnato da un deputato ed ha personalmente investito l'on. Federzoni. Bisogna aggiungere che l'on. Enrico Ferri, il quale è partito iersera alle ore 11 per Bologna per discutere una causa, aveva ricevuto una lettera anonima nella quale gli si imponeva di non tenere la conferenza, che egli poco dopo doveva tenere all'Associazione della Stampa sul tema: «*L'Europa di domani*». Il tema fu trattato in senso assolutamente apolitico dall'onorevole Enrico Ferri, come del resto sono trattate in senso apolitico tutte le conferenze che le maggiori personalità intellettuali tengono all'Associazione della Stampa. L'on. Enrico Ferri, ricevuta la lettera anonima, non ne tenne alcun conto. Si recò all'Associazione della Stampa, dove dinanzi ad un foltissimo pubblico tenne la conferenza che fu vivamente applaudita. Nessun incidente venne a turbare la conferenza.

Ritornando all'incidente di stamane la notizia si è diffusa come un lampo negli ambienti di Montecitorio e fu portata dallo stesso on. Federzoni nell'aula mentre si discuteva la fissazione dell'ordine del giorno di martedì. L'onorevole Federzoni fu subito circondato da un numeroso gruppo di deputati i quali deplorarono vivamente l'accaduto, tanto più perchè si tratta di una manifestazione contro un deputato nell'esercizio delle sue funzioni ed i deputati presenti di tutti i partiti hanno espresso all'on. Federzoni il più vivo rammarico per quanto era accaduto.

Dichiarazioni dell'on. Corradini

Mentre attorno all'on. Federzoni si adunavano i deputati, continuava la discussione per l'ordine del giorno. Prende la parola l'on. TURATI il quale vuole che sia discussa per martedì tutta la materia elettorale, e cioè i suoi due progetti: uno sull'incompatibilità e l'altro sull'ineleggibilità elettorale. L'on. GIOLITTI si rimette alla Camera completamente. TURATI: — La Giunta delle elezioni deve riferire su molte elezioni. Si parla di scioglimento della Camera, ma prima occupiamoci della materia elettorale. L'on. DE NICOLA Ressa quindi la discussione chiesta dall'on. Turati per martedì.

Nei banchi socialisti regna subito dopo un invito al Governo di volere dare chiarimenti alla Camera circa gli incidenti oggi avvenuti a Bologna contro l'on. Enrico Ferri. Il Sottosegretario agli Interni, on. CORRADINI, comunica che, essendosi recato a Bologna l'on. Enrico Ferri per ragioni professionali, passando nel centro della città fu fischiato da un gruppo di studenti. Poco più tardi l'on. Ferri fu nuovamente fischiato e furono lanciate pietre contro gli agenti che erano stati posti a protezione dell'on. Ferri e contro l'on. Ferri medesimo. Sono stati operati quattro arresti che furono mantenuti. In questo momento — dice l'on. Corradini — ho ricevuto un dispaccio nel senso suaccennato dal prefetto di Bologna. L'on. GRILLI deplora come i fascisti colpiscano anche coloro che sono appartati dalla vita politica e manda un saluto al vecchio maestro che attende alla riforma del codice penale. (*Applausi al centro ed all'estrema*)

L'on. PHILIPSON si associa alle proteste per l'incidente toccato all'on. Ferri, ma deplora anche l'aggressione ingiustificata patita nei locali della Camera dall'on. Federzoni, al quale manda il saluto ed i sentimenti di solidarietà dei colleghi. (*Applausi*).

Voci dei socialisti: — Da chi? Da chi?

On. DE NICOLA: — Mi associo alla protesta ed invio all'on. Federzoni i sensi della nostra simpatia e della nostra amicizia. (*Applausi vivissimi*).

Nel corridoio

L'aula si sfolla rumorosamente. L'eccitazione è enorme e si propaga nel corridoi. Nel corridoio dei Busti, presso la sala dei passi perduti nuovi incidenti avvengono fra deputati che cercano dall'aula e che impegnano vivaci discussioni sull'incidente di Bologna e sulle ripercussioni avvenute a Montecitorio. La discussione è particolarmente vivace fra socialisti e fascisti. Così fra l'on. Cappa, popolare, e il socialista Maffi si impegna uno scambio di frasi violente. L'on. Cappa esclama: «Anche qui i socialisti vengono a commettere le loro violenze. Neppure a Montecitorio un deputato è libero nell'esercizio del suo mandato. Questa è una sconvenienza. Badino i socialisti a quello che fanno!». Maffi replica non meno vivacemente notando che oggi a Bologna furono i fascisti ad eccedere e che del resto l'avvocato Cassinelli non è iscritto al partito socialista. Alla discussione partecipano anche i giornalisti. La calma però a poco a poco rientra. Intanto non resulta finora che l'avvocato Guido Cassinelli, congiunto dell'on. Ferri, sia stato rilasciato. L'on. Giolitti, parlando in un gruppo di deputati, ha vivacemente deplorato l'atto compiuto contro un parlamentare nello stesso palazzo della Camera. L'on. Federzoni non riporta che delle leggere contusioni.

A tarda ora si apprende che l'avvocato Guido Cassinelli dopo il suo interrogatorio, è stato tradotto al carcere di Regina Coeli e verrà deferito per direttissima all'autorità giudiziaria per oltraggio ad un deputato nell'esercizio delle proprie funzioni.

L'incubo elettorale

I socialisti parlano di astensione...

Roma, 12, sera.

La novità del giorno consiste nell'atteggiamento che i dirigenti minacciano di imprimere al partito socialista nel caso — più che mai probabile — di elezioni a non lontana scadenza. Si tratta, in una parola, di tattica astensionista. Le elezioni sono divenute il tema ossessionante delle discussioni di Montecitorio. L'aula era oggi pressochè deserta, durante il seguito della discussione della legge per le affittanze collettive. Vi fu una breve parentesi di attenzione per il discorso del ministro Micheli accolto con favore dalla Camera. Nel resto della seduta, salvo per la stranezza finale per l'aggressione all'onorevole Federzoni avvenuto a pochi passi dall'aula, i deputati si riversarono nei corridoi eccitatissimi per l'allarme di possibili vicine elezioni. I deputati socialisti si assentarono dalla seduta e rimasero adunati circa tre ore. In questa riunione non si è parlato che di elezioni e particolarmente delle affermazioni dell'on. Turati che lo scioglimento della Camera è già stato deciso e che le elezioni sono prossime. Nella riunione fu dapprima ventilato di provocare dichiarazioni del Governo sul tema elettorale, presentando alla fine della seduta un'interrogazione per sapere dal ministro degli Interni se corrispondano o no al vero le voci di prossime elezioni. Ma apparve subito illusorio il proposito di ottenere tali spiegazioni, che il Governo non avrebbe dato, e perciò si rinunziò alla presentazione dell'interrogazione, come si rinunziò alla preparazione di un'altra manovra combinata con l'opposizione nittiana rivelatasi nella votazione di giovedì.

La settimana parlamentare è quindi finita tranquillamente. Nè sono prevedibili sorprese per le due sedute di domani e di lunedì. Nella seduta domenicale si spera di condurre a termine la discussione sulla legge per le affittanze collettive della quale la Camera approverà stasera la chiusura della discussione generale. La seduta di lunedì sarà dedicata allo svolgimento delle interpellanze senza importanza politica. Soltanto martedì i duecento deputati, che stasera hanno lasciato Roma, saranno di ritorno per la discussione delle altre leggi che, per combinazione, sono leggi elettorali e cioè quelle dell'on. Turati sulle ineleggibilità ed incompatibilità parlamentari. Infine, per dimostrare quanto l'ambiente parlamentare sia saturo di materia elettorale, sono proprio di oggi le decisioni della Commissione parlamentare presieduta dall'on. Giolitti per le circoscrizioni elettorali.

A Montecitorio non si parla insomma che della probabilità di elezioni ed è per tentare di allontanare tale probabilità che l'opposizione attende il ritorno dell'on. Sforza per impegnare, nella settimana entrante, un'ultima e definitiva battaglia sulla politica estera. Indipendentemente da questo supremo tentativo, al quale essi parteciperanno, i socialisti, nella riunione di oggi, hanno manifestato vive preoccupazioni interne alla stagione che le elezioni generali siano in primavera preparerebbero al loro partito. Le preoccupazioni dei socialisti partono dall'errato presupposto che il Governo possa compiere le elezioni a base fascista, concludendo un patto di alleanza con la destra. Questa supposizione — è bene ripetarlo errata — trae pretesto da una pura contingenza parlamentare, cioè dal fatto che nella votazione di giovedì, sulla proposta dell'on. Amendola di discutere il bilancio degli esteri, assente il ministro on. Sforza, il ministero trovò la propria salvezza nell'appoggio della destra. Quella, che fu giustamente la reazione di un partito contro quella che, secondo la definizione dell'on. Coda, fu una turpe imboscata, diventa oggi, per i socialisti uno stabile accordo del Governo: un accordo per le elezioni!

Di qui l'allarme dei socialisti di oggi, l'entrata in campagna contro le elezioni e l'affermazione, priva di ogni base, che l'on. Giolitti, ponendo il controllo sulle industrie in scioltà, farà le elezioni alleandosi ai fascisti. Nulla di più repugnante ai precedenti dell'on. Giolitti di una alleanza col fascismo! Pensare che l'attuale Presidente del Consiglio voglia provocare la guerra civile scagliando i fascisti contro i socialisti è un non senso politico.

Ma i socialisti si servono oggi di questo artificio polemico e giungono nei loro propositi a conseguenze paradossali, come quella della tattica astensionista. Si tratta naturalmente di una semplice «boutade», poichè l'astensionismo verrebbe, qualora attuato, ad essere una forma di manìa suicida. Ma è indubitabile che nella riunione di oggi la tattica astensionista venne proposta come mezzo per salvarsi da un terreno insuccesso socialista nell'appello alle urne. Vi fu anche chi propose, come estensione della tattica astensionista, le dimissioni dei socialisti dalle Amministrazioni comunali e provinciali. Ma questa seconda proposta ottenne fredda accoglienza. La minaccia astensionista sarà invece riproposta nella nuova riunione plenaria che il gruppo socialista terrà martedì, riunione che sarà seguita da altra che il gruppo terrà mercoledì, con la direzione del partito. Nelle due prossime riunioni la tattica socialista verrà studiata e deliberata nella previsione che le voci di elezioni prendano definitiva consistenza. Intanto, fin da rilevarsi, pur senza credere nella relativa realizzazione, la forma paradossale assunta al suo inizio dall'atteggiamento socialista, in seguito al timore delle elezioni.

S.

Le circoscrizioni elettorali

Roma, 12, sera.

A Palazzo Viminale, presieduta dall'on. Giolitti, si è riunita la Commissione per la riforma delle tabelle delle circoscrizioni elettorali. Erano presenti tutti i componenti. La discussione è stata lunga ed esauriente e su di essa i componenti della Commissione si sono imposti il massimo riserbo. Si è in parte esaurito l'esame dei collegi dell'Italia insulare, meridionale e parte della centrale, compresa la Toscana e l'Umbria. Il principio esposto nella precedente riunione dall'on. Turati per il massimo allargamento delle circoscrizioni elettorali regionali non è stato accolto. Compito della Commissione è quello di applicare la legge, la quale sostiene che quando una provincia non elegge dieci deputati la circoscrizione deve allargarsi per più provincie contigue fino a raggiungere il numero di dieci deputati. L'on. Orlando ha sostenuto che compito della Commissione è quello esclusivamente di applicare la legge, tanto più che la Commissione ha parere consultivo ed ogni deliberazione è rimessa al Ministero degli Interni. Sulla composizione delle circoscrizioni elettorali nulla di preciso è stato definito. Sembra che le tre provincie orientali della Sicilia: Girgenti, Catania, Messina, formeranno un solo collegio. In conclusione la Sicilia verrebbe divisa in tre circoscrizioni. Così anche la Calabria e gli Abruzzi. Un'unica circoscrizione sarebbero le provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, mentre Salerno formerebbe una circoscrizione a parte. Per la Toscana, Massa Carrara e Lucca formerebbero un'unica circoscrizione con Livorno e Pisa. Mercoledì la Commissione si riunirà nuovamente.

Il controllo

La discussione degli articoli al Consiglio Superiore del lavoro

Roma, 12, notte.

La seduta antimeridiana del Consiglio Superiore del Lavoro è presieduta dall'on. Pantano. Si continua la discussione dell'art. 4 del progetto governativo, uno degli articoli basilari al quale il Comitato permanente sostituisce un suo articolo. Il comandante Jarach ribadisce il concetto che l'estensione del controllo rende praticamente impossibile ogni garanzia per gli industriali. Non è possibile, secondo lui, trovare tanti operai quanti sono richiesti dal progetto, capaci di esercitare il controllo, dato il livello medio di cultura dei nostri operai. Finchè il numero dei controllori è limitato si può avere una certa garanzia circa il rispetto del segreto, ma se tale numero aumenta può venire un danno incalcolabile all'industria, non tanto per disonestà, quanto magari per incoscienza di qualche controllore.

Baldesi insiste nelle precedenti proposte della Confederazione Generale del Lavoro e crede assurdo lasciare alla Commissione centrale di controllo la nomina dei due controllori per azienda. Accederebbe invece al concetto che i rapporti dei controllori fossero preventivamente comunicati alla direzione dell'azienda. Il comm. Tartarini dichiara che gli industriali accedono al concetto del controllo, espone però le ragioni per le quali essi sono contrari a che il controllo sia esercitato in ogni azienda dai dipendenti dell'azienda stessa. E' quindi d'avviso che il controllo sia solo per l'industria, lasciando facoltà alla Commissione centrale di controllo, ricevuti i dati richiesti dalle ditte, di farli, quando lo creda del caso, controllare da speciali suoi inviati. Certo si diffonde a sostenere che è inutile avere i controllori in ogni azienda: osserva poi che se si tratta solo di verificare i dati forniti dalla ditta, ne basterebbe uno solo anzichè due. L'on. Paolino è del parere che molto meglio sarà se il controllo verrà eseguito da dipendenti dell'azienda, essi pure interessati a che l'azienda vada bene.

L'on. Debenedetti, dopo essersi preoccupato della possibilità di aumentare a più di due il numero dei controllori, cosa che ritiene pericolosa, aggiunge che non crede basilare la garanzia proposta dal Comitato permanente e neppure quella accennata dal Baldesi, d'una preventiva comunicazione alla ditta dei dati raccolti; però, intanto i controllori sarebbero già venuti in possesso di segreti e di dati gelosi. L'on. Olivetti accenna all'intervento degli operai nelle Ferrovie dello Stato e negli altri organismi nei quali lo Stato chiamò a parteciparvi i lavoratori, e dice che tali operai non si preoccuparono che dell'aumento dei salari e del miglioramento delle condizioni operaie, provocando aumenti nel prezzo di costo. Ritiene poi che i controllori non potranno assolutamente limitarsi alle funzioni loro demandate, che persino non si possano accogliere le proposte presentate, il professore Ferrari crede che i due controllori dureranno per non poter più lavorare. Paliero nega che, come disse Olivetti, i ferrovieri abbiano fatta azione egoistica di categoria.

Si passa quindi agli articoli 5 del progetto governativo e 7 del Comitato. L'on. Rejna spiega le ragioni che indussero il Comitato ad introdurre disposizioni a tutela della libertà di funzionamento delle aziende assicurative del segreto sui dati raccolti e determinatrici del tempo a cui devono riferirsi le rivelazioni. Osserva con piacere che sostanzialmente siamo di tali proposte del Comitato furono accolte dal Governo e introdotte nel nuovo testo del progetto. L'avv. Fasulo, dell'Opera dei combattenti, lamenta che il Comitato abbia tolta la disposizione relativa al controllo sulle assunzioni e licenziamenti del personale, che interessano specialmente gli smobilitati.

Il comandante Jarach con un discorso tecnico critica le disposizioni dell'articolo in discussione, e muove alcune domande alle quali risponde Baldesi dicendo che il costo della produzione che si vuole conoscere è quello all'ingrosso, generale, che può servire di indice; i metodi amministrativi che si vogliono conoscere non sono le registrazioni o i metodi di registrazioni, ma è il sistema di condurre amministrativa dell'azienda, dal quale dipende molto spesso il benessere o anche la salma dei lavoratori. A provare la necessità del controllo cita le inchieste parlamentari in corso, la necessità di sincerarsi se certe crisi sono effettive ed artificiali, magari a causa anche del finanziamento dato o negato. Rileva che gli stessi industriali plaudirono quando egli a Washington accennò alla necessità di un controllo internazionale sulle materie prime per una equa distribuzione di esse. «Gli industriali, dice il Baldesi, non tanto difendono l'industria, oppenendosi al controllo, quanto la loro individuale personalità e libertà. Perchè non si potrebbe sapere, ad esempio, se e quali aziende hanno distribuito gratuitamente le nuove azioni?».

L'ing. Debenedetti ritiene non troppo geloso per alcune industrie che conoscere il costo sulle materie prime. Richiama l'attenzione sopra la condizione speciale in cui si trovano le industrie chimiche in cui tutto è segreto. Circa i metodi di produzione che dovrebbero essere resi pubblici, fa rilevare che l'industria chimica ha pochi brevetti, ma una infinità di procedimenti successivi che costituiscono il patrimonio vero e proprio dell'azienda, patrimonio altrettanto importante quanto i fabbricati e le merci. Non occorre poi dimenticare che molte aziende usano processi di fabbricazione per concessione di case estere e già si sono avute difficile di tali case, spaventate dal pericolo che i loro processi divengano di dominio pubblico, rifiutano pure che non vi possano essere operazioni compiute, perchè spesso certi contratti durano per decine di anni e non è bene che le si turbi. I comm. Tartarini risponde a Baldesi che meglio del controllo varrebbe si procedesse ad una inchiesta nazionale sull'andamento e le condizioni attuali transitorie dell'industria. Il prof. Brunelli rileva che le discussioni fatte dimostrano l'inapplicabilità di molti dei dati accettati nell'articolo nei riguardi della navigazione. Insiste nel chiedere cosa s'intenda per metodi amministrativi. Nega che le società anonime possano avere dei bilanci. Colombino insiste sulla necessità di conoscere gli utili delle aziende, anche per evitare che gli operai promuovano agitazioni ingiuste e avventino domande non consentibili con le condizioni dell'industria.

All'apertura della seduta pomeridiana, l'on. Calarini, riferendo sui lavori della sezione agricola, dice che essa, fra l'altro, si è manifestata unanime per il riconoscimento della legittimità e della necessità di una pronta azione dell'organizzazione internazionale permanente del lavoro, diretta a promuovere una efficace legislazione sociale nell'interesse dei lavoratori della terra. Chiusa la discussione sulle questioni internazionali, la sezione ha approvato la mozione sui bisogni interni per fronteggiare la disoccupazione. Baldesi raccomanda che il Consiglio superiore del lavoro in occasione della prossima conferenza del lavoro in Ginevra faccia presente al Governo italiano la necessità assoluta che le convenzioni di Washington siano tradotte in legge; rileva la gravità di alcune questioni contenute in dette convenzioni, per esempio quella relativa al limite minimo dell'età dei fanciulli che devono essere impiegati nell'industria e nell'agricoltura. Non istituendo opportune scuole professionali — dice — andremo incontro al pericolo che i fanciulli, finita l'istruzione elementare, non avrebbero come occuparsi fino ai 14 anni. L'on. Olivetti esprime il voto che il Consiglio superiore del lavoro sia chiamato nella prossima sessione a discutere il problema della istruzione professionale, che è uno dei più gravi e la cui soluzione è urgente tanto nel campo agrario che nel campo industriale. Il comm. Solmssi, direttore generale del lavoro, si dichiara lieto di annunziare che il Ministero dell'industria ha già preparato un progetto di legge che regola appunto l'insegnamento professionale e lo ha comunicato al Ministero del Lavoro per le eventuali modificazioni. Ritiene opportuno che l'assemblea emetta un voto col quale si richieda che detto progetto sia sottoposto dal Consiglio superiore del lavoro. (*Vivissimi apprezzamenti*).

L'incarico del Gabinetto spagnolo

affidato al conservatore Allende Salazar

Le indagini per l'assassinio di Dato

Madrid, 12, notte.

Non appena Antonio Maura ebbe ricevuto dal re il mandato di costituire il Gabinetto, convocò nella serata in casa sua il Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio interinale, conte Di Bugallal, e gli altri capi-partito, Osorio Vasquez de Mella, l'ex-Ministro della Guerra La Cierva e il conte di Romanones, ed annunciò loro la sua intenzione di realizzare una concentrazione conservatrice appoggiata dai liberali, dai regionalisti, e di cui il conte di Romanones e il celebre Cambo sarebbero i rappresentanti. La prospettiva di una collaborazione coi liberali e coi regionalisti spiacque ai liberali conservatori, chiamati dal signor Maura, ed il conte di Bugallal espresse in forma vivace questa opinione; ed una volta terminata la riunione, si recò dai presidenti del Senato e della Camera, desiderando di avere il loro avviso prima di impegnare definitivamente il partito con un rifiuto categorico.

I liberali conservatori non si spiegano perchè il signor Maura rinunzii la collaborazione dei liberali e dei regionalisti nel momento in cui una concentrazione dei conservatori liberali e dei mauristi e dei carlisti assicurerebbe al suo Gabinetto una maggioranza di 236 voti. I partigiani del defunto Presidente del Consiglio Dato, riuniti in grande numero nei corridoi della Camera, ove aspettavano impazienti

Un po' di giustizia alla lira italiana

A Londra il nostro ministro del Tesoro, on. Meda, ha avuto modo di parlare della situazione finanziaria italiana dalla maggiore tribuna giornalistica inglese: il «Times». Dopo di che, non solo gli uomini di Stato, ma tutto il gran mondo della City — banca e borsa, finanza e commercio — possono ritenersi esattamente informati del gran passo fatto dal nostro Paese, in questi ultimi tempi, sulla via del risanamento del bilancio statale. Dall'altra parte dell'Atlantico, poi, la situazione italiana non è certo incompresa se un rapporto consolare reso pubblico dal Governo di Washington attesta che «in Italia si nota una ripresa dell'attività industriale e degli affari bancari» e che «i recenti moti italiani non hanno che un valore episodico di violenze interne, prive di carattere rivoluzionario». Orbene, se in Inghilterra ed in America non difettano precise notizie sulle migliorate condizioni del nostro Paese, sulla reale nostra situazione economico-finanziaria e politico-sociale, perchè dovrebbe ancora durare una così ingrata e innaturale svalutazione della lira italiana?

Della opportunità di una revisione a fondo della nostra situazione da parte dei regolatori del credito internazionale abbiamo già discorso in un precedente articolo: la sterlina a 108, il dollaro a 27, il franco francese a 195, quello svizzero a 458 non rispondono oggi, affatto, alle reali condizioni del nostro Paese; rappresentano una grave ingiustizia verso lo Stato ed il popolo italiano e costituiscono un pessimo affare per l'industria e il commercio delle nazioni alleate ed amiche. L'ingiustizia è palese, se è vero che il cambio ha da essere un indice della situazione nazionale in dipendenza essenzialmente di questi fattori: bilancio commerciale, circolazione fiduciaria, condizioni del bilancio statale.

In quanto al primo fattore, il rapporto finanziario tra le nostre importazioni e le nostre esportazioni, agli effetti specialmente dei pagamenti italiani all'estero, tende da qualche tempo a migliorare e non a peggiorare, perchè se le esportazioni dall'Italia non sono in sensibile aumento (e non lo sono nemmeno le esportazioni dall'Inghilterra e dall'America, nel generalizzarsi ed approfondirsi della paralisi economica mondiale), le nostre importazioni tendono a diminuire di valore, sia per i ribassi dei prezzi del grano, del carbone, delle materie tessili, ecc. sui mercati d'origine, sia per il forte ribasso dei noli. E importando per un valore sempre minore si fa progressivamente meno affannosa la ricerca di cambiali estere o di valuta estera, il che dovrebbe aver bene qualche influenza sul corso del cambio. Circa il secondo fattore — la circolazione fiduciaria — le più recenti situazioni dei nostri Istituti di Credito mostrano la confortante tendenza a restringere anzichè allargare la circolazione stessa dei biglietti, stante un più severo controllo delle Banche sulle aperture di credito al commercio in genere, ma specialmente al commercio di speculazione. Tanto è vero che non manca, in questo campo, chi leva pietosi lamenti: difettano i biglietti! il denaro rincara! non si trova più credito!... Lamenti i quali non possono e non devono commuovere nè lo Stato nè le Banche, data la necessità assoluta, per la salute del Paese, di non sostenere con nuove emissioni di carta la speculazione, che fin troppo trovò facile credito nel gioco al rialzo dei prezzi. Del resto, lo stesso ministro Meda, nella sua intervista col «Times», ha parlato della «scomparsa del pericolo di nuovi aumenti nella circolazione». Ma, più di ogni altro fattore, quello della situazione finanziaria dello Stato deve oggi valere all'estero per un'equa revisione del nostro cambio. I ministri Sforza e Meda si sono trovati a Londra in un momento propizio al riguardo: chè prima di lasciar Roma il ministro del Tesoro, fatti i conti col Presidente del Consiglio, lasciò a questi di annunciare al Senato che il «deficit» del Bilancio, in seguito agli ultimi provvedimenti finanziari, risulterà ridotto da 14 a 4 miliardi di lire. Tra gli Stati europei solo l'Inghilterra è già riuscita a mettere in pareggio il proprio Bilancio, avviandosi anzi alla progressiva riduzione del debito; ma il passo già compiuto dall'Italia sulla via del risanamento finanziario — dato il sacrificio che la guerra ci ha procurato e tenuto conto che l'Italia non è... l'Inghilterra — ha pure del prodigioso, e comunque attesta nello Stato e nel popolo italiano una energia di vita, una volontà di ricostruzione meritevoli di fiducia.

Volontà e capacità insieme di risorgere. Nonostante taluno dolorose esplosioni di violenza faziosa, per azioni e reazioni di carattere locale, in cui vanno esaurendosi le ultime febbri della sovreccitazione di guerra, la gran massa dei lavoratori italiani sta ritrovando il buon equilibrio nella realtà nazionale: e non solo abbiamo superato il periodo acuto dei grandi scioperi industriali ed agrari, ma già si nota — all'infuori degli opportunismi parlamentari per... paura delle elezioni — una certa tendenza degli organizzatori socialisti ad orientarsi verso non una forma di lotta politica ed economica per accostarsi a quei problemi del lavoro ne' quali va culminando la fatale crisi del dopo guerra. La parola «collaborazione» non ancora corre per le bocche socialiste, ma le grandi organizzazioni politiche ed economiche del proletariato italiano — eccettuate le distaccate minoranze comuniste — già si avviano, sotto la spinta delle cose, più forti di ogni preconcetto dottrinale, a vera e propria pratica collaborazionistica: le recenti dichiarazioni dei «leaders» della Confederazione operaia al Consiglio del lavoro, in tema di controlli, hanno al riguardo un significato sintomatico. Ciò può apparire ancora indistinto nel faticoso travaglio dell'assestamento psicologico e politico dei partiti e delle masse, ma la tendenza è sicura, risponde a necessità irriducibili di vita sociale e non potrà che condurre al meglio. Mai come adesso la nazione italiana ebbe più chiara la sensazione che il nostro non è paese da rivoluzione, e in tal persuasione si consolida e si espande la pubblica fiducia nello Stato e nei suoi istituti. Basta guardare all'incremento del risparmio, espressione genuina della fiducia pubblica nella solidità statale: in media, i depositi nelle Casse di Risparmio italiane crescono di circa 140 milioni al mese: nel gennaio 1920 erano 5 miliardi e 177 milioni di lire, alla fin dell'anno quasi toccavano i 7 miliardi.

Ma infine la revisione del cambio italiano, oltre che un atto di giustizia verso il Paese che tanto contribuì alla vittoria degli Alleati, è pure raccomandata dagli interessi stessi dei produttori e dei commercianti esteri, d'Inghilterra, d'America, della Svizzera, ecc., l'eccessiva iniqua svalutazione della nostra lira fa da barriera alle esportazioni in Italia. L'interesse del consumatore italiano coincide, qui, con quello del produttore estero, e se purtroppo v'è in Italia chi ancor non comprende la convenienza di abbandonare la politica dell'alto cambio, non si capirebbe davvero perchè i regolatori del credito internazionale, in Inghilterra e in America, dovrebbero aggravare — mantenendo altissimo il cambio della lira — la crisi dei propri mercati nella crescente difficoltà di vendere, di esportare. Come già avemmo occasione di scrivere altra volta, se l'industriale o il commerciante estero già è indotto ad offrire in Italia prodotti o merci sulla base della sterlina a 60 o a 70 e del dollaro a 15 o a 20, perchè mai i cambi ufficiali della nostra lira han da recare a 105 su Londra e a 27 su New York? Tanta svalutazione, non superata che dal marco e dalla corona, fa pensare a una situazione d'insolvibilità, quale non è affatto, per fortuna, la situazione italiana. Lo stesso «Times», nella sua mondiale rassegna economico-finanziaria alla fine dello scorso gennaio — assai prima cioè dell'intervista Meda — guardando ai corsi del cambio italiano si chiedeva: «E' l'Italia solvibile?». E rispondeva da sè: «Esaminata la situazione si deve rispondere di sì». E ricordava, tra l'altro, che dal giugno 1914 al giugno 1920 il totale dei depositi nelle banche e nelle Casse di risparmio era aumentato da 7.595 milioni a 20.059 milioni di lire; ricordava che la situazione del lavoro andava assai migliorando; che questo ed altri fattori non potevano non influenzare il cambio col progressivo ritorno alla prosperità finanziaria.

Ora, se tutto ciò era evidente perfino al «Times» alla fin di gennaio, come potrebbe non riuscire evidente nell'uomini di Stato e di finanza delle nazioni alleate a metà di marzo, quando cioè è entrata in vigore la legge sul pane, la quale chiude una falla enorme nel bilancio statale e col provvedimenti finanziari annessi riduce il disavanzo da 14 a 4 miliardi?

E. p.

I caratteri della crisi casalese

Casale Mont., 12, notte.

(O). — Vi ho già detto come l'appello alla tranquillità e alla pace lanciato dagli uomini più autorevoli delle due parti, risponda in fondo a un desiderio che è nell'animo dell'intera popolazione. Fatto posto ai vari sentimenti che i luttuosi episodi di domenica scorsa hanno suscitato, reso alle vittime il tributo che la pietà nei cittadini suggerisce, lasciato all'istruttoria aperta dall'autorità giudiziaria il compito di assodare le responsabilità, la vita deve, ad ogni costo, riprendere il suo corso normale: questo il pensiero di quanti, nei difficili momenti attraversati dal nostro paese, ardentemente desiderano che dall'atmosfera passionale di questi giorni non abbiano a scaturire nuovi dolorosi guai.

Un tale desiderio del resto trova il suo fondamento nella stessa situazione locale, esaminata con maggior ponderatezza di quella consentita dalle prime rapide impressioni. Si è accennato a condizioni delle campagne che sarebbero particolarmente gravi per effetto del contrasti fra padronato e masse lavoratrici interessatevi. La parola «masse» non può essere usata per il Casalese con lo stesso significato che comunemente si suole attribuire nelle grandi città, e nelle regioni dominate dalla vasta proprietà terriera dove di conseguenza il bracciantato costituisce la base della economia agricola. Nel Casalese, o Casalasco come un tempo si diceva, non sono molte le migliaia di operai addetti all'industria, e ad un numero proporzionalmente non esorbitante si limitano pure i lavoratori della terra viventi esclusivamente del salario.

E' universalmente noto come la quasi totale attività industriale si concentri nelle fabbriche per la lavorazione del cemento e nelle relative cave di estrazione del materiale. Oltre la periferia cittadina si annoverano tra i centri di maggiore produzione di questo ramo qualche sobborgo e alcuni comuni, come Popolo, Ozzano e Pontestura. Ma si tratta pur sempre di centri nei quali l'industria, per quanto importante se presa a sè, ha tuttavia una funzione secondaria nell'economia di cui la città e la regione si alimentano, e grazie allo stretto legame di molti tra gli operai colla famiglie dei contadini viene per così dire ad innestarsi sul tronco vitale dell'agricoltura.

Questo intreccio di interessi dal proletariato industriale col lavoratore della terra, è reso tanto più benefico dalla circostanza, egualmente nota, che quest'ultimo è nel Monferrato quasi sempre proprietario della casciua o dell'appezzamento di terreno al quale egli dedica le sue cure e la sua fatica. Casale costituisce sotto tale riguardo uno sbocco tipico di interessi, avendo a ridosso sulla sponda destra del Po tutta la lunga distesa di Comuni viticoli nei quali, salvo rare eccezioni, la proprietà ha perduto il carattere vessatorio delle immense estensioni capitalistiche per assumere quello più equo e, sotto il punto di vista produttivo più razionale e redditizio, della proprietà frazionata.

Ci troviamo insomma in presenza di una situazione economica e che anche in ore di crisi come le odierne non potrà mai raggiungere il carattere di altre plaghe d'Italia, dove le masse — vere e giganlesche masse — si muovono in ambiente e con obbiettivi affatto diversi. La piccola proprietà, se è sempre in ogni tempo, l'ideale delle forme di gestione agricola, oggi per il contadino è il benessere. Quando poi la piccola proprietà abbia la diffusione raggiunta nel Monferrato, appare intuitivo che tale benessere diventa collettivo e allora sempre quello che poteva essere il pauroso substrato della lotta oggi impegnata tra le due parti avverse.

Non mancano, è vero, anche qui i casi di conflitti economici: lo sciopero del fornaciai e la sollecitazione già riferita degli industriali cementieri di ritenere decaduto il vecchio concordato per effetto dello sciopero: ne sono un esempio. Pure casi di discoccupazione non mancano. Ma tutto ciò nulla prova. Mancano in sostanza qui le condizioni sociali generali per il perpetuarsi di una situazione dolorosa e che perturbando potrebbe divenire piena di incognite. Esso perchè chi conosce l'ambiente crede che non esistano e che anche nelle campagne, con l'imperio della legge ed il reciproco rispetto per quelle le sfere politiche onestamente professate, tornerà la calma e con essa il proficuo lavoro.

Il nuovo Sottoprefetto

Casale Mont., 12, notte.

Potete confermare che la situazione della città va rapidamente migliorando, ed anche diminuisce il nervosismo ed aumenta il desiderio di serena tranquillità. Se tutti coloro che hanno una certa influenza nei vari campi sentono la grave responsabilità del momento e faranno sincera opera di pacificazione, presto la città avrà ripreso il suo ritmo normale, tra la grande soddisfazione dell'enorme maggioranza dei cittadini. Stamane per iniziativa della «Simul Pugnando» nella chiesa di San Paolo si è avuto la celebrazione di una Messa di suffragio per le tre vittime di domenica. Alla pietosa cerimonia intervennero le autorità, le Associazioni ed i privati. Giunge notizia che è stato nominato sottoprefetto di Casale il cav. Palladini proveniente dalla sede di Pontremoli (Toscana). Come già sopra il sottoprefetto Muratori è stato destinato a San Remo.

Movimento economico

La disoccupazione nel mese di febbraio 1921. — Erano iscritti alla fine di febbraio 12230 disoccupati con una differenza in più sul mese antecedente di 783. E' aumentata la disoccupazione nei metallurgici, edili, calzaturieri, conciatori, gommai, doloieri, alberghieri, barbieri, acconciatori e lavori femminili. Stazionaria nei tessili, legnaioli e personale non operaio. In diminuzione nei cinematografici. Il numero dei disoccupati iscritti negli uffici di collocamento non rappresenta però la vera situazione, assai più grave, perchè molti operai licenziati dagli stabilimenti non si sono curati di farsi iscrivere, con grave loro pregiudizio perchè così non acquistano diritto al sussidio di disoccupazione nè in regime transitorio, nè in regime assicurativo.

La crisi delle industrie risulta anche dalla diminuzione delle ore di lavoro praticata in molti stabilimenti, per non procedere a licenziamenti su più vasta scala.

L'argomento della disoccupazione ha formato oggetto di discussione nella Sezione torinese del Partito radicale, che votò un lungo ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto essere necessario che «il Gruppo radicale impegni il Governo a consentire una serie di provvedimenti diversi, non a sussidiare la disoccupazione, ma ad iniziare prontamente nuovi lavori di pubblica utilità, la costruzione di materiale ferroviario, il riordinamento di navigazione e l'avviamento alla risoluzione della crisi edilizia col finanziamento delle apposite Cooperative».

Il Sindacato economico ferrovieri e le otto ore. — Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri fu invitato a Roma una Commissione a causa dell'agitazione sorta fra il personale di macchina e dei treni per il recente decreto sulle otto ore. La Commissione ha trattato la questione con la Direzione Generale, ripetendo che la legittima soddisfazione dell'enorme maggioranza dei ferrovieri non potesse andare frustrata, il che potrebbe avvenire se si decreta che per conferma la giornata delle otto ore si intende di dare un'applicazione che potesse anche minimamente ledere gli interessi del personale di macchina e dei treni. La Direzione generale, mentre ha dato affidamenti per un'equa distribuzione delle 48 ore sui sei giorni lavorativi, ha convenuto nell'opportunità di continuare per ora con i vecchi turni. Frattanto verrà emanata una circolare per disciplinare l'applicazione del Decreto, in modo da garantire, sotto questo rapporto e benevolmente, il personale addetto.

Comizio di operai tessili. — Ieri nel pomeriggio parecchie centinaia di operai tessili, prevalenza donne, si sono riuniti nella sala della Camera del lavoro, per discutere intorno alla vertenza insorta nel ramo cotoniero e riguardante i minimi di paga. Parlarono la sig.na Gina Corso ed il segretario Bertola, i quali illustrarono agli intervenuti le origini e gli sviluppi della vertenza, esponendo anche l'esito infruttuoso delle trattative svoltesi con gli industriali. Il comizio ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno col quale si dà mandato alla Commissione interna di stendere fino a mercoledì prossimo le richieste formulate dagli interessati e di sottoporle poi alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, la quale, a sua volta, le trasmetterà agli industriali.

DA CASTELNUOVO SCRIVIA

Il Consiglio comunale — Ieri sera si è riunito il Consiglio comunale per discutere una mozione di alcuni consiglieri, di protesta di Alberto Viella.

SPORT

La Coppa d'Inghilterra di foot-ball
Oltre 45 mila spettatori

Londra, 12 notte.

Il ventesimo match annuale tra le squadre di foot ball dell'Inghilterra e della Scozia, si è disputato nel pomeriggio di oggi sul terreno dell'arsenale di Highbury. Una folla enorme si era riunita sui gradini del magnifico recinto, prima ancora che incominciasse la gara e quando questa si è aperta, oltre 45 mila spettatori vi assistevano. Il tempo era splendido ed il terreno in eccellenti condizioni. Innumerevoli mezzi di trasporto speciali avevano accompagnati da sostenitori di cornamuse per incoraggiare i loro compatrioti in lotta. A questi arrivati inaspettati si aggiunsero altri che risiedevano a Londra.

Quando le due squadre entrarono nel campo, furono accolte da una formidabile ovazione. Il giuoco fu molto equilibrato, ma l'interesse non cessò mai un istante, tanto più che il risultato rimase incerto sino alla fine. Le due squadre si dominavano nella prima metà del tempo. Però un bell'assolo dell'ala sinistra scozzese gli inglesi poterono il loro attacco sul terreno degli scozzesi, ma questi ritornarono all'attacco ed ottennero due corners in rapidissimo tempo, una senza risultato, ed i loro tentativi di allora, di cui uno molto preciso, non ebbero successo. Gli inglesi presero il sopravvento e durante gli ultimi minuti del primo mezzo tempo si ebbero molte azioni individuali da parte degli scozzesi, ma il giuoco apparve più stretto da parte degli inglesi.

Nella ripresa gli attacchi scozzesi dominarono leggermente, ma dopo 20 minuti Kelly riuscì ad ottenere l'unico goal della partita. Questo punto premiò la vittoria della squadra inglese. Il match ebbe fine e la squadra scozzese fu battuta da un solo goal contro zero.

Il match internazionale di jockey tra Inghilterra ed Irlanda, che fu onorato della sua presenza, terminò con un match nullo, un punto essendo stato marcato dall'una e dall'altra parte.

MOTOCICLISMO

"Al colle di Superga"

Per il 17 aprile il M. C. di Torino bandisce per la 7.a volta la Susa-Superga mototuristica e per la 9.a volta l'omonima gara automobilistica. La manifestazione che aprirà la stagione motoristica piemontese, è aperta alle motocicliste 350, 500, 750 e 1000 cmc., sidecars e cyclecars ed alle autovetture fino a 2000 cmc. con speciale premio alle macchine non superanti i 1500 cmc. di cilindrata.

Non appena l'A. C. I. ed il M. C. I. avranno approvato i singoli regolamenti, essi verranno diramati agli interessati che già fin d'ora possono richiedersi al Moto Club di Torino, Galleria Subalpina.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barisel ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 715.

Temperatura massima del giorno 11 + 10,9

Temp. minima della notte dal 11 al 12 + 1,1

BORSE

BORSA DI TORINO

12 marzo 1921.

Mercato ancora improntato a cedevolezza su titoli realizzi che influiscono sensibilmente sulle quotazioni; verso chiusura lieve ripresa. Specialmente attive e movimentate le Fiat e le Susa. Il Consolidato ben tenuto. I Cambi stazionari.

Rendita 3,50 % fc. 73,00 n. — Consolidato 5 % cont. 75,45-75,35; fc. 75,60-75,42 ½, 75,62 ½ n. — Banca d'Italia fc. 1421, 1420 n. — Banca Commerciale fc. 1142-1137, 1143 — Credito Italiano fc. 700, 701 n. — Banco di Roma fc. 117 ½ n. — Banca Ital. di Sconto fc. 363 ½, 363 — Ferrovie Mediterranee fc. 146 n. — Rubattino 382 n. — Snia fc. 42-40 ½, 41 ½ — Ilva fc. 69-70 ½, 69 ½ — Terni fc. 600 n. — Sin fc. 122-119, 122 — Fiat 183-177, 181 ½ — Beni stabili fc. 327 n. — Montecatini fc. 151 ½ — Eridania fc. 308-307, 307 — Cuoiificio Valli di Lanzo fc. 68 n.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 102,50 — Londra 106,12 — Svizzera 138,75 — New York 27,25 ½ — Belgio 902,50 — Germania 43,25, 43,40.

BORSA DI MILANO, 12 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 73,00 — Consolidato 5 % 75,40 — Banca d'Italia 1423 — Banca Commerciale 1144 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 363 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 365 — Ferrovie Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 135 — Navigazione Gen. Ital. 581 — Lanificio Rossi 1020 — Cotonificio Cantoni 710 — Cotonificio Veneziano 128,50 — Elba 113 — Terni 593 — Officine Meccaniche 82 — Officine Breda 198 — Ansaldo 102 — Montecatini 149,50 — Metallurgica Italiana 82 — Elettrici Gi — Società Adriatica 111 — Vittoria 720 — Marconi 129 — Molini Alta Italia 255 — Industria Zuccheri 52 — Italiana Lavori Lombardia 340 — Eridania 300 — Tubificrie Italiane 124 — Esperi, Italo Americana 220 — Beni stabili 245 — Fiat 172 — Unione Finanziaria 30,50 — Ilva 80.

Cambi: Francia 103,50 — Londra 106,15 — Svizzera 139,50 — New York 27,30 — Berlino 43,50.

BORSA DI GENOVA, 12 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 73,00 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1140 — Credito Italiano 700 — Banco Ital. di Sconto 362 ½ — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 360 — Ferrovie Mediterranee 142 — Rubattino 382 ½ — Eridania Fabbr. di Zuccheri 305 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 327 — Industria Zuccheri 328 — Accaierie Terni 602 — Ansaldo 106 — Elba 104 — Ilva 87 — Molini Alta Italia 252 — Piat 181 — Marconi 126 — Sabaudo 251 — Cuoiificio Valli 228 — Metalli 80 ½ — Siac 118 — Italia 62 — Semiderie 328.

Cambi: Francia 103,50 — Londra 106,00 — Svizzera 139 — New York 27,15 — Spagna 378 — Belgio 900,50 — Berlino 43,50.

BORSA DI ROMA, 12 marzo. — Rendita Ital. 3,50 % 73,00 — Consolidato 5 % cont. 75,45 — fine mese 75,00 — Banca d'Italia 1430 — Fondiario Italiano 411 — Banca Commerciale 1140 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 362 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 360 — Rubattino 381 — Tram 120 — Acqua Marcia 1000 — Gas 120 — Condotte d'Acqua 278 — Artieri 270 — Terni 600 — Ansaldo 102 — Mediterranea Italiana 82 — Ilva 82 — Antimonio 42 — Montecatini 150 — Elba 112 — Immobiliari 418 — Beni stabili 310 — Esercizi fondiarie 101 — Carburo di calcio 732 — Azoto 783 — Elettrochimica 81 — Prodi nitrici 240 — Fiat 181 — Risanamento 407 — Snia 40,50 — Eridania 305 — Marconi 126 — Colonizzazione Meridionali 110.

Cambi: Londra 106,10 — New York 27,19 ½ — Berlino 43,60.

BORSA DI FIRENZE, 12 marzo. — Cambi: Francia 103,50 — Londra 106 — Svizzera 457 — New York 26,90 — Berlino 43,25.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Rendita Italiana 3,50 % 72,60 — Consolidato 5 % 75,45.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 103,45 ½ — Londra 106,00 — Svizzera 456,80 — Spagna 378 — New York 27,12 — Olanda 2,34 — Belgio 262,50 — Argentina, carta 9,35 — oro 21,1 — Vienna 5,77 — Berlino 43,41 — Praga 35 — Oro 420,83

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	11	12		11	12
Rendita Francese 3 fgb perpetua	58 75	58 90	Banca Ottomana	660 —	700 —
id. 3 ammortizz.	57 90	57 —	Banca Comm. Ital.	600 —	— —
id. 4 1920 senza coup.	— —	68 —	Banca di Ila Pala	— —	— —
Crediti Francesi 1915 5 opp.	83 90	83 60	Metropolitana	423 —	422 —
id. 1917 4 opp.	67 60	67 50	Azioni Suez	6745	6750
id. id 4 opp.	68 25	68 50	Thomson	930 —	925 —
Comunale	362 —	370 —	Andaluse	— —	— —
Rend. Ant. 1891	— —	112 75	Orient. Lombarde	103 —	105 —
» 1909	93 —	92 75	Fer. Meridionali	— —	360 —
Brasile 4 opp.	64 10	— —	Nord Espagne	788 —	774 —
Egitto	91 —	91 —	Saragozza	560 —	560 —
Obbl. Belgrado 5 %	71 —	71 —	Fers Piemont.	— —	— —
Russia Esterni	132 —	132 50	Rio Tinto	1305	1345
Russi. Ingagnoli	— —	167 —	Sucreries	800 —	790 —
Rend. Obligazioni ferr. Ital.	14 90	— —	Suez Ind.	1695 —	— —
Portoghesi nuovi	12 —	— —	» nuovi	1 60	— —
Rend. Russa 1889	21 25	— —	Caoutchouc	60 25	61 75
» »	1265	30 50	Gafsa	1 —	— —
» »	4 50	22 —	Penarroya	34 75	34 50
Rend. Turche	40 75	40 50	Deb. Chartered	34 —	34 50
Banca di Parigi	1425	1440	Goldfields	31 —	31 50
Banca de Paris	1256	1261	Randmines	32 —	32 50
Credit Foncier	1450	1460	Rand Mines	122 —	122 —
Crediti Lyonnais	1430	1440	Est Rio de Janeiro	51 50	52 —
			Chartered	34 75	35 —

Parigi, 12. — Cambio su New York 31,31 — Id. su Svizzera 357,75 — Id. su Spagna 396 — Id. su Belgio 103,50 — Id. su Olanda 824 — Id. su Berlino 82,50 — Id. su Svezia 10 14.

Ginevra, 12. — Cambio su Italia 21,75,7 — Id. su Londra 0 25,75 — Id. su Vienna 1,39 — Id. su Londra 25,10 — Id. su Parigi 82,02,5 — Id. su New York 5,80,50

BORSA DI LONDRA

Londra, 12. — Argento in verghe 37 ¾ — Cinque su Italia 100 — Cambio su Parigi 35,94,0 — Cambio su Argentina 48,06

***

Valparaiso, 12. — Cambio su Londra 9,78.

Buenos Aires, 12. — Cambio su Londra 44.

Amsterdam, 12. — Chiusura 5,85.

SOCIETÀ TORINESE

magazzini ed stoppaggio seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 12 Marzo 1921

Sete gregge	Lotti 5	Qtà	129,31	Dati estratti dal mese
Trame	» —	»	— —	Stagionati N. 280
Organzini	» 14	»	1120,54	Qtà 37249,90
Lane	» 4	»	4000,00	Passati N. 42
Tessuti diversi	» 1	»	69,83	Qtà 240,5

Totale Colli 24 Qtà 5145,78

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 Marzo 1921

TORINO	9	7	46	59	53
BARI	35	13	77	63	73
FIRENZE	85	35	23	47	3
MILANO	82	27	66	65	67
NAPOLI	72	24	23	84	45
PALERMO	72	30	28	34	84
ROMA	53	69	40	65	72
VENEZIA	48	50	13	74	76

Le tabelle organiche dei ferrovieri

Comunicato della Federazione

Roma, 12, notte.

Il Comitato centrale della Federazione ferrovieri italiani comunica: «Giungono pressioni da tutti i centri d'Italia per conoscere le ragioni della ritardata discussione ed approvazione da parte del Parlamento del progetto di legge riflettente le tabelle organiche ed il trattamento di pensione. Ad alimentare il malcontento fra i compagni, che si allarmano e si agitano, ha contribuito non poco il recente decreto ministeriale 23 febbraio 1921, riguardante l'applicazione delle otto ore al personale viaggiante e di macchina. Il Comitato centrale, mentre riconferma gli abbandoni avuti dall'on. Giolitti nel colloquio del 25 febbraio 1921, che le tabelle organiche e le pensioni saranno discusse ed approvate prima delle vacanze parlamentari, comunica che tale discussione avverrà nella seduta di martedì 15 corrente e seguenti. In quanto alle voci allarmiste che le tabelle vorrebbero modificare per le pressioni e le manovre dei secessionisti, il Comitato centrale ripete l'assicurazione formale avuta dall'on. Giolitti e dall'on. Peano che saranno approvate come sono state concordate dalle organizzazioni. Per ciò che riguarda il decreto ministeriale 23 febbraio 1921, l'organizzazione sta in questi giorni trattando con il Governo e la Direzione generale per stabilire norme che regolino definitivamente l'orario delle otto ore. In attesa quindi che il Sindacato ferrovieri italiani emani altre disposizioni, i compagni del personale di macchina e dei treni debbono rispettare quelle precedentemente impartite. Con tranquillo animo e sereno spirito ognuno resti al proprio posto, perchè il Comitato centrale in questo turbinoso momento sia vigile e pronto onde non si cerchi con manovre subdole di danneggiare e menomare le conquiste conseguite».

Problema del calmiere

Voto conclusionale del convegno dei sindaci

Roma, 12, notte.

Oggi si è chiuso in Campidoglio il convegno nazionale dei sindaci. E' stato votato il seguente ordine del giorno: «Il convegno dei sindaci dei capoluoghi di provincia constata la impossibilità di una azione generale di calmieri per le varie merci, le cui condizioni offrono dissimili, e riconosce la necessità del calmieramento come mezzo della legittima difesa dei consumatori». Al Comune di Roma l'iniziativa di una Federazione fra i municipi autonomi e autonome dei Comuni affiliati, allo scopo di facilitare e migliorare l'azione dei singoli enti locali».

L'ospitalità di Lione alla Società delle Nazioni

Parigi, 12, notte.

In questo momento sia automobili, come a noto, la questione di sapere se la sede della Società delle Nazioni, la cui sede attualmente è a Ginevra sarà trasferita a Lione. Il sindaco della città, ingegnere Herriot, ha dichiarato ufficialmente che se la Società delle Nazioni vorrà accettare l'ospitalità di Lione, questa le offre oltre una sovvenzione annua di centomila franchi, un palazzo, che sarà costruito secondo le sue indicazioni ed i suoi gusti.

Una decisione della Corte d'Appello di Casale in materia di sete di guerra

L'assoluzione del canonico Mezzetti

Asti, 12 notte.

Nel luglio del 1919, le scorte effettuarono il ricupero dell'abbondante militare, che aveva preso posto in città, atteso la necessità di allestire uno speciale servizio di protezione per le merci in sosta nella stazione. Coll'inizio di una pubblica sottoscrizione per la vendita di tutto il materiale. Come è noto, il canonico Mezzetti, parroco per la distribuzione (più o meno) di sete di guerra di quella città, aveva preso parte attiva alla pubblica sottoscrizione, ed alcuni degli interessati, sapendo che il ricavo di questa vendita doveva essere devoluto alle opere pubbliche della città, avevano fatto pervenire al Municipio astigiano cinque chili di quella data. La giunta municipale, presieduta dall'avvocato Antonio Mazzetti, direttore della locale Cassa di Risparmio, che a quell'epoca disponeva di ingenti somme di guerra, dati in nome di essa all'asta, estinse tale deliberazione, col consenso di quasi tutti i consiglieri di minoranza, di Monaco, di Torino. Quindi gli acquirenti furono invitati a ritirare alle ditte Lavorazioni Mec aniche di Milano — fornitrice delle quali era il Mezzetti — e per compenso della lavorazione. Ma, avvenuto il ritiro della stoffa, il canonico Mezzetti, dichiarò di non aver ricevuto alcun compenso, avendo lavorato per la carità. Per ciò denunciavano alla locale Camera del Lavoro, che a sua volta inviava una protesta al ministro della guerra, agli on. Mazzetti, Lostrangio, Bianchi, Rocca, Bertini, Bonicelli, Bianchi, Ferrero, Ferrero di Cambiano, Bonicelli, Arias, Bertini, Bianchi, Rocca, Bertini

Drammi agresti

Conosceva il nostro bravo Chiarelli *The Playboy of the Western World* (reo in italiano, e non troppo bene, col *Furfantello dell'Ovest*), capolavoro drammatico dello scrittore irlandese John Millington Synge, prima di dare opera al suo fortunato *grottesco La maschera e il volto*) Ai posteri l'ardua sentenza: ma è certo che, idealmente almeno, *La maschera e il volto* ha per legittimo genitore *The Playboy of the Western World*, il quale, con maggior diritto, forse, della commedia di Chiarelli, può pretendere alla qualifica di *grottesco*. Nella bravo opera di Synge questo lavoro spicca con singolare rilievo, chè le caratteristiche essenziali dell'arte originalissima di lui vi si raccolgono e concentrano come in un fuoco.

L'eroe di questa *Orestiade travestita* è Christy Mahon, un contadinello irlandese compiciotto fannullone vagabondo, che, venuto a lite con il burbero autore dei suoi giorni, un dì che entrambi zappavano il loro camporello, gli tira un colpo di vanga che lo stende a terra. Credendo di averlo freddato, Christy si dà alla fuga, e per giorni interi percorre in lungo e penoso vagabondaggio le terre d'Irlanda. Via facendo, il timore di avere accoppato il padre gli si tramuta in certezza, e la certezza in argomento di orgoglio: sapersi autore di così straordinario delitto lo accascia di terrore, ma, in pari tempo, gli dà m'alta idea della sua persona. Perciò, quando, mezzo morto di stanchezza e di fame, arriva nell'osteria di Michael, e l'oste e gli avventori gli domandano chi sia, non si fa pregar troppo per metter fuori il gran segreto. All'udirlo, l'oste e compagni provano pel bravo giovanotto paura non disgiunta da rispetto e ammirazione: Capperi! Non si potrà certo negare che sia un uomo di fegato, come co se ne son pochi! Michael gli offre il posto di garzone nella sua osteria, dove farà compagnia a sua figlia Pegeen, che ha paura di star sola la notte. Pegeen, fidanzata ad un contadino dal passo, un bietolone pauroso e buono a nulla, rivolge a Christy il più dolce dei suoi sorrisi, le circonda di premure, e lo difende con accanimento quando la vedova Quin accorre trafelata per portarsi a casa l'eroe di sì straordinario delitto. Si sa, quando Christy, finalmente, può andare a letto, la ragione di esclamare soddisfatto: « Penso si non sono stato un minchione a non ammazzarlo qualche anno fa, mio padre! ».

E' evidente che Synge ha voluto prendere in giro l'ammirazione che i suoi boltanti compatrioti dell'*Isola verde* han sempre avuta per gli autori d'imprese o prodezze, sia pur contrarie alla legge, pur che recano dal comune: ed i suoi compatrioti ne compresero tanto bene l'intenzione, che alla prima rappresentazione della commedia in Dublino, nel gennaio 1907, la subissarono di urla e fischi. Che un parricida, invece che orrore, suscitì ammirazione od invidia: ecco il punto di partenza scelto da Synge per la costruzione del suo *grottesco*. Ma un *grottesco*, per non essere del tutto campato in aria, ha pur bisogno di un qualche appiglio con la realtà psicologica e sociale, così come la caricatura è, sì, esagerazione di qualche irregolarità del viso o del corpo di una persona, ma questa irregolarità deve pur essere in natura se la caricatura non vuol essere pura e semplice invenzione, e cioè non più caricatura. Ora, che dei contadini, per quanto zotici abbiscconi e irlandesi si voglia immaginarli, all'udire che un tizio ha accoppato il padre, non previno che ammirazione ed invidia, ecco ciò che ci fa sembrare eccessivamente sforzato e irreale il punto di partenza del *Playboy*.

Adulato e corteggiato dalle più belle donne del villaggio, invidiato e temuto dagli uomini, Christy a poco a poco si monta la testa; l'abito nuovo che indossa ne fa, agli occhi suoi stessi, un altro personaggio. Pegeen gli sorride, egli l'ama, e l'amore per Pageen e l'alta stima che gli nasce in petto per sè stesso portano Christy al di sopra di sè, gl'ispirano parole dolci che mandano in estasi la ragazza.

Con squisita finezza Synge tratteggia il nascere in Christy del nuovo uomo, galante intraprendente intelligente, sotto il calore di simpatia e di ammirazione che spandle intorno a sè. E quando si pensa che tutto questo entusiasmo viene dall'esser creduto un parricida, l'*humour* sgorga irresistibile, e la satira colpisce a fondo.

Christy si reca alle gare sportive, e il suo buon'a nulla di ieri vince tutti ed è portato in trionfo come un eroe. La sua felicità non ha limiti. L'ebbrezza che lo eleva al di sopra di sè, gli fa trovare le più dolci espressioni per Pageen che sta a sentirlo incantata. Ma tanta gioia non dura a lungo. Proprio in quel punto compare il vecchio Mahon, padre di Christy, che viene a bastonare ed a riportarsi a casa il figlio. Il colpo di vanga che l'atterrò gli aveva solo scheggiato la testa. Patatrac! I contadini si rivoltano contro Christy e lo trattano da cinclistano, e Pageen è la più furiosa di tutti. — Ma voi avete veduto le mie prodezze di quest'oggi! — geme il povero Christy. Fiato sprecato. Tutti infuriano contro di lui. Allora, rabbioso, con un colpo di vanga stende a terra il vecchio Mahon; Pageen la spaventa ora che con i suoi occhi ha visto che egli è veramente un eroe. Ma s'inganna. « Quando qualche straniero ci racconta una sua prodezza ci sembra un eroe, ma se ci accade di assistere ad una baruffa nel nostro cortile o a qualche colpo di vanga, allora ci si scorge che differenza passa tra una bella storia e la misera realtà della vita », dice Pageen. Presa dalla paura della legge, la folla lega Christy per consegnarlo alla polizia. Christy si dibatte, e Pageen, per farlo star queto, lo scotta con un tizzo ardente. Per buona sorte ricompare il vecchio Mahon, cui nemmeno il secondo colpo di vanga ha fatto gran male, libera il figliuolo e se ne va lontano con lui. Pageen resta a piangere il suo bel biricchino perduto, ma contai, che oramai ha capito come va la vita, d'ora in poi se ne andrà in giro narrando favole e campando da signore.

In questa seconda parte della commedia la satira diventa amara e crudele. I meriti reali di Christy valgono nulla di fronte al vanto di un'immaginaria impresa, e quale impresa! Nientemeno che un parricidio. E quand'egli effettivamente commette, almeno nell'intenzione, il parricidio col secondo colpo di vanga contro il vecchio Mahon, nemmeno questo gli giova. La realtà conta però di contro all'illusione e il più bel fatto val nulla a confronto della più meschina storiella: ecco l'insegnamento finale del *grottesco* di Synge. Il quale, accettato il punto di partenza, si muove con una spietata logica interiore, che, però, mostra un po' troppo a modo le molle del suo congegno nel terz'atto, dove la tesi prende un po' troppo la mano all'autore, ed i personaggi ubbidiscono visibilmente, più che alla logica dei loro sentimenti, all'arbitrio prestabilito del loro creatore. Non è infatti concepibile che Pageen si rivolti così feroce-mente contro Christy, di cui ha bevuto or ora le dolci parole, solo perchè d'un tratto viene a sapere che non ha ucciso suo padre. Ma il pregio migliore di questa commedia è la dipintura dei caratteri dei personaggi secondari, contadini e contadine irlandesi, segnati ciascuno con le impronte della realtà individuale, incofondibile; è, soprattutto, il fuoco sapore terriero che ne emana e che vi afferra alle nari, pungente e grato come l'odore della terra dopo la pioggia.

***

Attraverso il colorito arioso vaporino linguaggio di Synge ci si leva dinanzi agli occhi la visione del paesaggio irlandese con le sue colline che seghettano e merlettano l'orizzonte, con le sue verdi praterie umide di rugiada, fradicie di pioggia, coi suoi *cottages* sparsi qua e là per la vasta campagna, coi suoi greggi di pecore tosoliose guidate da pastori che la solitudine ed il silenzio han reso frenetici. La parlata dei contadini e pescatori d'Irlanda traversa la fantasia di Synge come un mirabile filtro, e vi si depura di tutto ciò che è in essa di puramente tecnico, etnico e locale, onde ciò che ne rimane, l'energia il colorito la precisione della rappresentazione, ne acquista tanto più di rilievo e di agreste sapore. Questo elemento caratteristico della sua arte Synge l'attinse direttamente dal popolo: parecchi anni della breve vita li trascorse nelle isole Aran, nel diretto commercio di marinai pescatori contadini aingari, ad una piccola comunità dei quali si accompagnò in vagabondaggi senza meta attraverso le campagne irlandesi. Oltre a due volumetti d'impressioni e ad un piccolo manipolo di liriche, sei drammi sono il frutto dell'assidua amorosa comunione del poeta col suo popolo.

The Tinker's Wedding è una pittura della vita zingaresca, che, per la sua plebea, agitata, rumorosa comicità, arieggia al *Playboy*, di cui è come un preludio ed una prova. *In the Shadow of the glen* è una nostalgica celebrazione della libera vita del vagabondo, preferita all'angusta esistenza del pastore prigioniero nel suo *cottage* e legato a una catena con le pecore del gregge: anche qui è l'aspro sapore agreste della visione che la tien ferma alla terra, le dà il colorito della realtà e la trattiene dallo svagare nell'astratto e nel vacuo del romanticismo, come accade, ad esempio, al vagabondo di Jean Richepin. *Riders to the Sea* esala un forte odore marino e risuona tutto del murmure infinito dell'oceano burrascoso, perennemente in agguato fra i neri e lucidi scogli per distruggere vite umane.

Synge vince splendidamente il pericoloso cimento in cui tanti artisti rimasero soccombenti: di stare fra il popolo senza assorbirsi al popolo. Questa interiore libertà gli venne dalla frequenza e conoscenza dei decadenti francesi del principio del secolo: energico sempre, il suo stile non cessa mai di essere raffinato, non della raffinatezza vuota che ne fa consistere l'eccellenza nella preziosità dei vocaboli o delle immagini, ma di quella che non dà il passo a vocaboli e ad immagini che non siano pregnanti ed espressivi. Dai decadenti francesi, in ispecie da Maeterlinck, gli viene ciò che fa l'elemento propriamente drammatico della sua visione scenica: solidamente radicata nella campagna e nel mare, questa si allarga su orizzonti sterminati dove ramoone le grandi forze ideali che dànno senso e direzione alla vita. *The Playboy* e *The Well of the Saints* svolgono il tema della superiorità dell'illusione sulla realtà: questa, per splendida che sia, sempre chiusa e limitata; quella, per pazza ed irreale, sempre spalancante all'anima i regni dell'infinito. *Riders to the Sea* è tutto pieno dell'idea maeterlinckiana del fato, oscura potenza di cui l'individuo presente l'azione, senza che presentirla gli dia forza e volontà di prevenirla: la previsione lo rende rassegnato e codardo, e gli anticipa nel presente i mali del futuro. Nel *Playboy* e in *The Tinker's Wedding* l'elemento terriero è al primo piano: in *Deirdre of the Sorrows* esso si fonde in modo mirabile con la generale intuizione del mondo e della vita di Synge, e ne nasce un dramma agreste di sapore unico nella letteratura moderna.

In esso Synge svolge la leggenda irlandese della bellissima Deirdre che, amata dal vecchio Conchubor, re dell'Ulster, fuggì dalle nozze e si diè al giovane e forte cacciatore Naisi, col quale visse sette anni fra le foreste e le valli di Alban, finchè il re, con mentite promesse di perdono, riuscì ad attirarli alla sua corte ove fece assassinare Naisi, e Deirdre si uccise sul corpo dell'amato. Nel dramma di Synge Deirdre va volontariamente incontro alla morte perchè l'amore suo e di Naisi non abbia a sfiorire per vecchiaia od abitudine, perchè sette anni di amore puro e forte son molti per due esseri umani, ed è difficile che gli dei ne concedano loro altri sette egualmente belli e felici, e misera cosa sarebbe so un giorno la gente potesse additarli vecchi e appisolati e biabigliare: ecco Naisi e Deirdre che un tempo s'amarono e furono giovani e belli. Su tutto il dramma grava la predizione delle grandi sciagure che la bellezza di Deirdre attirerà su lei, su coloro che l'amano, sullo stesso reame: e Deirdre serenamente accetta il suo destino doloroso al ma nobile e glorioso. Agreste è l'ambiente del dramma: Naisi è un cacciatore, Deirdre va a piedi scalzi e gli ripulisce la fonda dove alloggiano i loro amori, lo stesso Conchubor, benchè re da corona, non ha nulla della classica maestà dei re da tragedia, e la sua reggia è una povera capanna di assi e di stuoia sconnesse. E pieno di selvatici aromi è il loro linguaggio. Ma l'atmosfera di passione e di fato che avvolge i personaggi è così accesa, che consuma tutto ciò che in essi è di angusto e di limitato: ne fa delle creature primitive e naturali, lontane da noi ed a noi superiori perchè portatrici delle grandi irresponsabili forze primordiali dell'universo.

ADRIANO TILGHER.

Recrudescenza dell'influenza a Londra

Londra, 12, notte.

Dalle statistiche ufficiali pubblicate sulle condizioni sanitarie di Londra risulta una lieve recrudescenza dell'influenza. I primi sintomi furono notati nella settimana terminata l'undici dicembre dello scorso anno nella quale furono registrati 61 casi di morte dovuta ad influenza. La mortalità è venuta aumentando e nella settimana terminata il cinque marzo di quest'anno i morti per influenza furono 167. La mortalità è per ora bassissima, se la si paragona a quella dell'anno scorso in cui in una sola settimana del mese di marzo morirono per influenza 392 persone e nel 1918 in cui se morirono nello stesso intervallo di tempo 3889.

Una principessa di Danimarca sposa un principe austriaco

Parigi, 12, notte.

Un telegramma da Copenaghen annunzia il fidanzamento della principessa Margherita di Danimarca, figlia del principe Valdemaro e nipote della regina Alessandra d'Inghilterra, col principe Renato di Borbone, fratello della ex-imperatrice d'Austria.

Il processo della folla signora Hamon

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 12, sera.

Il più importante processo-per-assassinio che sia stato tenuto finora in America è stato iniziato a Ardmore, nello Stato di Oklahoma. Si tratta di giudicare una giovane bellissima donna, a nome Hamon, nipote di uno dei più grandi proprietari di pozzi di petrolio della regione e distintissima personalità del partito repubblicano. Gravi difficoltà furono incontrate per ottenere una giuria imparziale. La signora Hamon è persona così nota in tutti gli ambienti ed in tutte le classi sociali, che si temeva che la sua straordinaria bellezza avesse potuto esercitare un fascino speciale sui membri della giuria, rendendo impossibile un giudizio coscienzioso. Dopo molti tentativi e dopo una accurata scelta ed eliminazione di persone troppo sensibili ai vezzi del gentil sesso, le autorità giudiziarie sono riuscite a formare la giuria e ad iniziare il processo. L'accusata confessa di aver assassinato nel corso di una lotta sostenuta, per difendersi dagli attacchi di un suo zio che si trovava in istato di forte ubbriachezza. Appena compiuto il delitto, la signora Hamon, aiutata da alcuni intimi, riuscì a fuggire ed a rifugiarsi nel Messico. Ciò non di meno, preoccupata della sua fortuna e dell'avvenire dei suoi figli rimasti in America, essa scrisse alle autorità americane offrendosi di ritornare immediatamente in patria, purchè le autorità le consentissero di rimanere in libertà, in casa sua, per tutta la durata del processo. Le autorità consentirono. Fu così che la sig.a Hamon si presentò nell'aula del tribunale assieme ai suoi bambini. Malgrado il vivo interesse suscitato nel pubblico da questo precedente, la enorme folla che aveva premuto fin dalle prime ore del mattino il tribunale, nel un certo momento abbandonò di corsa l'aula, precipitandosi come verso da una subita pazzia verso la porta, allorquando una persona, entrando nell'aula, gridò: « Un nuovo pozzo di petrolio è stato scoperto nelle vicinanze della città ». La curiosità della scoperta aveva fatto dimenticare il processo e la bella accusata.

I "giustizieri" di Madrid

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 12, mattino.

Fra gli arresti operati in seguito all'attentato contro Dato, si segnala quello di un giovinotto di 15 o 16 anni, arrestato presso il villaggio di Vicalvaro, a circa dieci chilometri da Madrid. Egli è sindacalista e apparterrebbe ad una associazione denominata « i giustizieri ». Secondo le informazioni ricevute dai giornali madrilegni, questo arrestato avrebbe confessato che quell'Associazione aveva deciso l'assassinio del presidente del Consiglio, signor Dato. Una estrazione a sorte lo avrebbe designato per porre in esecuzione il progetto, ma siccome egli aveva manifestato dei timori, venne sostituito da un altro membro dell'Associazione. Egli soggiunse che questo lo avrebbe condannato a morte per codardia e per evitare anche un possibile tradimento. Perciò di fronte alla rinuncia di cui era oggetto, egli aveva abbandonato Madrid.

Riduzione di salari ai ferrovieri degli S. U.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, mattino.

Un telegramma da New York annuncia che l'alto personale delle ferrovie afferma che, per evitare il fallimento, bisognerà ridurre i salari ai ferrovieri, ciò che permetterà di diminuire le tariffe dei trasporti, ora troppo elevate per la facoltà di pagamento del pubblico. I dirigenti dei ferrovieri rifiutano di commentare tale decisione. Parecchie Compagnie hanno già ridotto i salari dei ferrovieri non specializzati e si propongono di ridurre probabilmente più tardi quello di tutte le altre categorie di ferrovieri.

I conati della controrivoluzione in Russia

Il movimento di Kronstadt ritenuto anche a Parigi come prematuro - I particolari dei bombardamenti

Reval, 12.

Le ultime informazioni ricevute dalla frontiera finlandese nella notte dal 10 all'11 marzo contengono particolari sulla lotta contro il forte di Krasnaja-Gorka. Il forte capitolò il 9 corrente verso le 5 del pomeriggio. Distaccamenti di marinai presero possesso del forte e respinsero con successo gli assalti bolscevichi. Una parte della guarnigione del forte si unì ai rivoltosi. Nella notte dal 9 al 10 marzo i rivoluzionari attaccarono e presero Peterhoff e Sergnarewyka. Durante queste operazioni ottomila soldati rossi passarono ai rivoluzionari. Parecchie navi della flotta si posarono in vista dell'isola di Volny e bombardarono la fortezza di San Pietro e Paolo; questo fuoco rimase senza risposta. Il 10 mattina i rivoluzionari si impadronirono dei quartieri Galerny a Pietrogrado.

Al momento attuale gruppi di operai armati e di soldati mutilati occuperebbero i seguenti punti di Pietrogrado: l'Amministrativo, la stazione baltica, la stazione di Varsavia, le dogane ed altri quartieri della capitale. Nella notte sul 10 corrente il cannoneggiamento fu poco sensibile. Furono sparati soltanto alcuni colpi. La situazione a Pietrogrado era immutata. Nella notte da giovedì a venerdì non si sono segnalati che pochi tiri intorno a Krasnaja-Gorka. Correva la voce che Krasnaja-Gorka era tornata nelle mani dei bolscevichi, ma che alcuni sintomi mostravano che la fortezza avrebbe potuto di nuovo passare nelle mani dei rivoluzionari.

In quanto ai caratteri del movimento si hanno le seguenti informazioni). Nella notte dal 9 al 10 marzo Kronstadt telegrafava quanto segue:

« I comunisti chiamano rivolta la nostra lotta per la istituzione di un vero Governo di Soviet. In realtà sono essi i rivoltosi e non noi. Gli operai esigono la riorganizzazione dei Soviet. Il Governo attuale, col suo capo sporco di sangue, paralizza la volontà del popolo per mantenere la sua potenza e facilita a violenta gli operai onesti. Noi assicuriamo il mondo intero che nessun generale bianco ci dirige. Noi non abbiamo concluso alcun trattato con la Finlandia, ne per ottenere il suo concorso militare, ne per ricevere munizioni di viveri e di munizioni. Abbiamo tutto ciò che ci occorre per vincere i comunisti. Ma se il combattimento si prolungherà, saremo probabilmente costretti a chiedere altrove soccorsi per i nostri eroici feriti, per i bambini e per la popolazione civile. La guarnigione di Kronstadt e gli operai liberati dal vergognoso giogo dei comunisti sono decisi a proseguire la lotta fino alla fine ».

A sua volta il corrispondente dell'Agenzia russa *Union* ha ricevuto i primi due numeri in data 6 e 8 marzo del bollettino intitolato: « Notizie e comunicazioni dei rivoluzionari di Kronstadt ». Nel numero dell'8 marzo i rivoluzionari scrivono:

« Facendo la rivoluzione dell'ottobre 1917 gli operai ed i marinai intendevano conquistare la libertà; invece di ciò essi ebbero una schiavitù senza precedenti ed il terrore. Ai contadini e agli operai che si ribellavano e reclamavano la libertà, i comunisti rispondevano con la fucilazione in massa. Il partito comunista ha ottenuto il potere valendosi del suo amore per gli operai di cui voleva difendere gli interessi. Pervenuto ai suoi scopi, ha stimato buoni tutti i provvedimenti suscettibili di mantenerlo al potere ma ora la languidita del proletariato è stanca. I capi comunisti non vogliono perdere il potere hanno applicato la morte al proletariato, ma la morte spaventa meno i cittadini che la vita sotto il terrore comunista. Kronstadt ha intrapreso la terza rivoluzione contro la violenza di tre anni di cosmismo più atroce di tre secoli di czarismo. Il bastone poliziesco dell'assolutismo comunista è alla fine rotto ».

Gl'insorti sconfitti a Mosca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Le notizie dalla Russia sono sempre contraddittorie, ma si può concludere che lo sforzo degli insorti sia forse prematuro. I vantaggi dei bolscevichi si devono in gran parte al fatto che essi continuano ad avere il controllo sui depositi di generi alimentari, che essi difendono col massimo vigore. Quando due reggimenti disertarono a Mosca ed altre diserzioni erano imminenti, essi inviarono durante la notte all'assalto truppe straniere, che non parlano il russo e che per conseguenza erano incessibili ad ogni propaganda. Fra queste truppe (che si componevano di salmita cinesi e numerosi squadroni di cosacchi ghirghisi e che precedentemente si trovavano concentrate nelle vicinanze di Kalaya) e gli insorti è avvenuto un combattimento in seguito al quale questi ultimi sono stati sgominati. La rivolta però non è terminata; essa anzi si propaga in parecchie altre località. Si apprende che una rivolta generale era stata organizzata con la fusione di tutti gli elementi antibolscevichi, ma la fame e la miseria hanno fatto precipitare la rivolta, che è quindi scoppiata prematuramente.

Informazioni di un profugo

Il movimento anti-bolscevico sembra prendere una estensione notevole. Le ultime notizie ricevute da Helsingfors riferiscono la narrazione di un profugo, che è riuscito a partire da Pietrogrado ed a varcare la frontiera. Questa persona dichiarò che la città di Tver, punto strategico importante, [illegible] da Pietrogrado a Mosca, a cavaliere del Volga, è caduta fra le mani dei contro-rivoluzionari, poichè la guarnigione russa aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Pietrogrado in tutta fretta. Un Governo composto di tutti i partiti antibolscevichi è stato formato a Tver, e attende il momento propizio per entrare in Russia. Il generale Golynski è stato nominato primo ministro; fra gli altri membri del Gabinetto vi è Ivanof, che fu redattore della *Novoje Vremia*. Nessuno può in questo momento traversare la frontiera. Si presume che le autorità rosse impediscono a chiunque di uscire dalla Russia. A Mosca, Lenin e il Consiglio dei commercio si sono circondati da guardia speciale, composta di quattromila soldati, scelti fra quelli che li aiutarono a combattere Kerenski nel 1919. Parecchi complotti organizzati per uccidere Lenin e farlo prigioniero sono stati scoperti. Sono stati arrestati sopraddetto dei pseudo-visitatori del Museo delle armi del Kremlino, indosso ai quali vennero trovate rivoltelle. Essi confessarono che avevano ricevuto ordini da una società segreta denominata « Organizzazione centrale per la liberazione della Russia », ma affermarono che le istruzioni ricevute per uccidere un certo numero di commissari bolscevichi non miravano a Lenin.

I marinai di Cronstadt

Ma l'abbondanza delle notizie contraddittorie induce il corrispondente da stoccolma di un giornale non sospetto, come *L'Echo de Paris*, a mettere in guardia i lettori contro le notizie che provengono dalla Russia annunziando la caduta dei bolscevichi e ad accogliere con la massima riserva. La profusione delle informazioni sensazionali sulla occupazione di Pietrogrado e di Oranienbaum rammenta infatti singolarmente l'epidemia di false notizie diffuse in occasione dell'offensiva di Judenic. Anche gli eventi che si svolgono a Cronstadt debbono essere presi in considerazione sotto un [illegible] speciale, poichè se i marinai della flotta del Baltico combattono la dittatura comunista e la ferrea disciplina instaurata a Cronstadt, essi restano però fedeli al sistema dei Soviets. Infatti, secondo gli ultimi radiogrammi da Cronstadt, i marinai esigono la convocazione della Costituente, ma vogliono le elezioni libere dei Soviets. Ma le ragioni vere della rivolta di Cronstadt vanno ricercate non soltanto nel regime ferreo imposto a Cronstadt dai bolscevichi, ma anche nella spaventosa miseria che regna a bordo delle navi e nelle caserme. Alcuni estratti di lettere autentiche, provenienti da Cronstadt, descrivono il modo col quale i bolscevichi trattavano i marinai. Quest'inverno, con una temperatura spaventosa, i marinai si sono trovati sprovvisti completamente di biancheria, di legna e, spesso, di pane, costretti a dormire sul pavimento, decimati dal tifo. Negli ospedali la situazione era anche peggiore. Raskolnikof, capo della squadra del Baltico, aveva presentato alcuni piani di riorganizzazione della flotta, che sono stati respinti.

I dittatori del Kremlino

Krynski, ex deputato alla Duma, che ha lasciato di recente la Russia ha fornito al *Matin* interessanti informazioni sul movimento attuale. Questo costituisce una rivoluzione bolscevica diretta contro il comunismo, poichè, contrariamente all'opinione corrente, bolscevismo e comunismo sono due cose diverse. Il bolscevismo fu quella rivolta per così dire inmanio della masse russe che l'8 novembre 1918 spazzò via il governo provvisorio. In quell'epoca gli innumerevoli soldati, gli operai ed i contadini si preoccupavano assai poco di una o dell'altra teoria socialista: i soldati non volevano semplicemente che una cosa: non battersi più; volevano la pace; gli operai pretendevano di non essere più sfruttati e chiedevano la socializzazione, non la nazionalizzazione delle officine, cioè la loro trasformazione in imprese cooperative. Infine i contadini, per i quali sono il governo provvisorio la spartizione delle terre era rimasta lettera morta, intendevano senz'altro ripartire fra essi i grandi domini fondiari. Questo triplice programma che contava in Russia il 90 per cento di aderenti, è stato realizzato al 100 per cento in un sol giorno. Questo fu il bolscevismo. Ma quello che si ignora generalmente è che questo bolscevismo, così semplicista, non durò che un anno appena. Alla fine del 1919, dopo aver dato libero corso agli istinti delle masse, Lenin e Trotzky intrapresero a trasformare in Russia secondo la teoria comunista. I soldati che non volevano più battersi vennero nuovamente mobilitati con la forza; i contadini furono dichiarati decaduti nel loro diritto di proprietà e la loro terra dichiarata proprietà dello Stato; le officine furono nazionalizzate e gli operai che non percepivano più i benefici, ricevettero un salario fisso minimo. Il 90 per cento del popolo russo che si era sollevato contro il Governo provvisorio divenne da quel momento, senza distinzione di partito, avversario del comunismo. Tutti i bolscevichi, cioè la grande maggioranza del popolo russo, volevano fin dal 1919 sbarazzarsi della dittatura dei teorici comunisti. Tutto l'esercito russo da quel momento è stato unitamente contrario ai comunisti. E' stato allora che si è formato fra i bolscevichi una vasta cospirazione per sbarazzarsi dei dittatori del Kremlino. Antonoff-Ovseienko, uno dei più noti capi del bolscevismo, che si era distinto a Pietrogrado, massacratore degli alleati ufficiali, comandante in capo contro Koltchac, era l'anima della cospirazione. Come spiegarsi allora che questa non si sia tradotta in questi due anni in una rivoluzione generale? Le ragioni che lo hanno impedito furono l'intervento successivo di Koltchac, Denikine, Judenich e Wrangel. Queste operazioni militari, suscitate più o meno artificialmente, non permettevano in nessun modo sollevare un'eco simpatico nelle masse russe a bolscevicche. Gli insorti di Cronstadt, di Tsaritkine e di Tsaritsyn, non sono uomini di partito, sono semplicemente bolscevichi che, ricordando la dittatura comunista, non temono più di spiegare la strada ad una dittatura cosiddetta. Questi bolscevichi chiedono anzitutto il mantenimento dei soviets liberamente eletti, il ristabilimento della piccola proprietà, l'abolizione del servizio militare, il ristabilimento del commercio libero e degli scambi che ne sono una condizione indispensabile, il riconoscimento dei debiti esteri, condizione essenziale della ripresa delle relazioni commerciali con gli altri paesi, e infine la socializzazione delle officine. E' un movimento questo che non si arresterà più; e la rivoluzione non cesserà di rincrudarsi ovunque su tutto il vasto territorio russo, fino alla caduta del comunismo e alla massacrata dei commissari del popolo.

Giornali e Riviste

Tommaso Salvini fu buon patriota. Lo afferma Giuseppe Cauda nella rivista *In otto!* Il sonnino artista, all'epoca della Repubblica romana, si arruolò, con Gaspare Pieri e con altri suoi compagni, nella Guardia Nazionale, e partecipò efficacemente alla difesa delle mura e delle fortificazioni di Roma, guadagnandosi il grado di caporale e meritando un encomio speciale dal generale Giuseppe Avezzana. Allorchè i francesi occuparono alcune posizioni importanti, Garibaldi con poche centinaia di uomini, uscì dalla Porta di San Pancrazio. Altri volontari si allontanarono da Roma alla spicciolata e molti rientrarono alle loro case. Tommaso Salvini s'imbarcò a Civitavecchia sul vapore *Il Corriere Corso*, insieme ad altri suoi compagni. Ultimi a lasciar Roma furono Giuseppe Mazzini, Gustavo Modena e sua moglie Giulia. Il Cauda ricordando che il Salvini ebbe, fra i suoi più fervidi ammiratori Vittorio Emanuele II, riporta dai *Ricordi* del giovinetto tragico, il seguente aneddoto: Nell'estate del 1858, chiamato dal Sovrano, il Salvini si recò a Palazzo Pitti. Il Re gli mosse incontro e stendendogli cordialmente la mano, gli disse: « Caro Salvini, sono molto contento di vedervi e di conoscervi personalmente ». L'artista rispose: « Sono molto orgoglioso dell'onore che Vostra Maestà mi concede ». Ad un tratto il Re offrì un grosso sigaro d'avana al Salvini, il quale dichiarò: « Sono un vecchio caporale e non fumo che sigari toscani ». — « Accendete questo, disse il Re, e non mi direte il vostro parere ». Dopo aver espresso all'artista tutta la sua ammirazione, Vittorio Emanuele, d'improvviso, gli domandò: « Voi siete repubblicano? » — « Sì, Maestà — rispose il Salvini — ma quando vi sono dei Re forti, guerrieri e galantuomini come Voi, si può essere costituzionali ». — « Re, sfiora, esclamò « Grazie! Grazie! Infatti io non vivo che per la mia Nazione. Il campo di battaglia è il posto ch'io preferisco. La politica lascia l'orsa sotto i piedi e qualche volta, come dice voi nel *Figlio delle Selve*, sguazzerei il mondo, squarciarei le pareti della mia camera. Non credo che mi abbiate adulato discendendo da sentimenti. Mi sembra di essere infatti. Ma sarei egualmente un leale Presidente della vostra Repubblica, se non avessi l'obbligo di conservare una Corona che mi venne trasmessa e che conta dei secoli ». Il Salvini osservò: « Maestà, nessuno vi contesta quest'obbligo; ma quand'anche fosse un peso per Voi, con la vostra lealtà lo si sostiene facilmente ». — « Grazie! disse il Re, ed aggiunse: « Del resto la lealtà in Casa Savoia è tradizionale, e nel sangue, e non ho alcun merito d'osservarla e di farla mantenere ».

***

Perchè la bora investe soltanto Trieste e non le altre città vicine? Risponde un collaboratore del *Piccolo*: I venti spiranti dalle rispettive coste verso il mare sono un fatto generale. Ben noto è, ad esempio, il Mistral della Provenza e di tutto il litorale Mediterraneo dalla Spagna al golfo di Genova. Ma la bora di Trieste, del Quarnero, di Segna e di alcune regioni dalmate ha invece un primato universalmente noto. Ciò è dovuto alla configurazione geografica di queste terre, sito fra un mare caldo e un retrostante elevato e freddo, a cui segue un continente estesissimo, sul quale nella stagione invernale suole dominare una pressione elevata. La quale, spingendosi verso la costa, produce quel dislivello di pressione rispetto al mare, che è sempre causa immediata della bora. Ma v'è un'altra ragione, che pure va ricordata per la bora impetuosa e gelida da cui è dominata. E' il golfo russo di Novorossisk, sulla costa nord-est del Mar Nero, ove le condizioni geografiche sono molto simili a quelle della costa adriatica orientale. Se Trieste, in condizioni eccezionali, giunse, per azione di bora prolungata, ad avere sin 11 gradi sotto zero, nel porto di Novorossisk si arrivò anche a 25 sotto zero e al un capriccio agghiacciamento dell'acqua del golfo. L'opera dell'uomo sembra impotente per agire in modo diretto contro questi venti. Il maggiore ostacolo offerto dalla vegetazione e dagli abitati umani basta la resistenza che al suolo dell'aria è fatta dal suolo, ma interessa soltanto un piccolo strato di questo immenso fiume di aria discendente, al quale non può recare perciò sensibile diminuzione di portata. Si potrebbe tentare di agire sulle cause da cui la bora trae origine. Non potendo modificare quelle geografiche, nè quelle meteorologiche, si potrebbe cercare di attenuare le influenze climatologiche. Il rimboschimento dei nudi altipiani carsici avrebbe, ad esempio, azione mitigatrice sulle oscillazioni termiche.

***

Una volta, ricorda il *Piccolo*, l'astinenza era di rigore dal principio alla fine della Quaresima, eccettuate le domeniche. Non era permesso che un solo pasto al giorno. Questo unico pasto, nel IV secolo, aveva luogo dopo il tramonto del sole. Poi fu permesso verso le quindici. Sotto Carlo Magno si anticipava a mezzogiorno... Al principio del secolo XVI venne concesso dalle autorità della Chiesa di aggiungere al pasto principale la cosidetta « collatio », leggera refezione serale. Temperandosi sempre più i rigori originari, la carne, che prima era assolutamente bandita dalla mensa del buon cristiano durante la Quaresima, vi fu poi ammessa, nel pasto principale, una, due o fino tre volte per settimana. Le massime penitenziali del digiuno quaresimale si pubblicavano ogni anno in Roma mediante il famoso « Edito sull'osservanza della Quaresima », preceduto quasi sempre da un fervorino. Questo editto era compilato in base alla dottrina teologica del digiuno quaresimale. La pratica del digiuno era una volta veramente obbligatoria e chi vi contravveniva andava contro a serii guai. Stendhal ci ricorda nelle sue « Promenades » che un mascellaio romano fu... semplicemente condannato alla galera per aver venduto carne di venerdì. I polacchi, nel primo fervore della loro conversione al cristianesimo, strappavano i denti ai disgraziati colli a mangiare di grasso durante quest'epoca. Però col tempo i rigori diminuirono e nel secolo XV i Papi a Roma permisero di vendere entro a dir fosse munito di certificato medico; a Parigi l'Ospedale Maggiore aveva il monopolio della vendita dei carnami nella Quaresima. Ci fu poi un periodo in cui, dietro pagamento d'una tassa, si poteva mangiar uova e burro anche in Quaresima.

***

In *Conferenze e Prelezioni* il prof. Taddei esamina i varii momenti di un atto operatorio. Il chirurgo durante l'operazione è preso completamente in tutto sè stesso: i suoi sensi sono tesi come la corda dell'arco; l'attenzione è così assorbita che il mondo esterno al campo operatorio è quasi abolito. Il dolore fisico, la stanchezza non si sentono. Quando si è compiuta un'importante operazione o anche quando si sono superati i momenti più pericolosi, interessanti o difficili, si ha come la sensazione di un risveglio alla vita. Il tempo, che passa inavvertito e rapido nel lavoro operatorio, è come una parentesi nella giornata, sia pure per il resto occupata nel più intenso lavoro di studio, di indagine scientifica, di consultazione clinica, di opera didattica, di preparazione al lavoro di domani. Molti chirurghi, anche di quelli più esatori e sperimentati, si arrabbiano, gridano, imprecano, bestemmiano di fronte ad incidenti anche di poco conto. Molti, di tali stati di eccitazione serbano solo un ricordo impreciso: molti ho sentito rammaricarsi o scusarsi per non essersi saputi dominare. Ma se vi sono chirurghi, che reagiscono in modo così violento anche per minime contrarietà operatorie (un ago che si sfila, un filo che si rompe, uno strumento che non serve), vi sono i veri chirurghi, che anche di fronte ai gravi incidenti, come una emorragia imponente, un grave incidente di narcosi, ecc., con calma e freddezza dissolgono l'attenzione dal campo di azione per riconcentrarla su quello del pericolo, per portarsi così la decisione rapida e precisa l'immediato soccorso necessario.

***

Il prof. Augusto L. Mayer, noto per la sua storia della pittura spagnola, pubblica nella *Zeitschrift fur bildende Kunst* un articolo, in cui afferma di avere scoperto cinque quadri di Velasquez: Uno, raffigurante San Paolo, è opera giovanile, ma monumentale: ora prima nella collezione di Leopoldo Gil, a

CRONACA CITTADINA

Dante al "Regio,,

Il programma della dizione di Francesco Pastonchi

Nel promuovere la grande serata dantesca al teatro Regio — giovedì, 17 corr., alle ore 21 — l'Associazione della Stampa ha ripensato alla verità detta da Benedetto Croce nella sua orazione del settembre scorso a Ravenna: che il più alto e vero modo di onorare Dante è anche il più semplice: leggerlo e rileggerlo, cantarlo e ricantarlo, per la nostra letizia, per il nostro spirituale elevamento... Così, al Regio, Francesco Pastonchi non terrà un discorso, non farà una conferenza erudita, ma ci dirà Dante, ci farà sentire la poesia di Dante nella sua concretezza, tuffandoci dentro, abbandonandoci al suo divino suono. A tutti, per tutti: intellettuali e lavoratori, colti ed incolti, in folla, con semplicità di cuore. Pastonchi non legge, ma dice; ne v'è altro poeta, non c'è attore, che meglio di lui sappia rendere luminosa ogni più alta poesia, rappresentarla al vivo, renderla o ridurque evidente. Sarà davvero un canto. L'arte magnifica dell'interprete, dall'anima di poeta e dai grandi mezzi espressivi, farà il miracolo di sollevare la folla del Regio alle sublimi altezze di Dante.

La dizione, unicamente dantesca, sarà divisa in tre parti e durerà in tutto due ore. Ecco il programma:

PARTE 1.a — Canzone: « *Donne che avete intelletto d'amore...* »; altra canzone: « *Così nel mio parlar vogllo essere aspro...* »; canto 22.o dell'*Inferno* (il canto dei barattieri).

PARTE 2.a — Canto 26.o dell'*Inferno* (il canto d'Ulisse); canto 5.o del *Purgatorio* (il canto di Buonconte e della Pia).

PARTE 3.a — Canto 31.o del *Paradiso* (il canto di San Bernardo); canto 33.o e ultimo del *Paradiso* (canto della preghiera alla Vergine, della visione della divinità, della suprema luce).

Ad ogni canto Francesco Pastonchi premetterà brevi parole d'illuminazione, affinchè anche i meno famigliari con la Divina Commedia possano intenderne il concetto. Il programma della dizione non potrebbe essere più vario e nella sua varietà più completo: dalla dolce canzone d'amore a quella petrosa canzone « Così nel mio parlar... », che è forse la più grande lirica sensuale della nostra poesia; dalla rappresentazione selvaggia del drammatico canto de' barattieri alla celestiale visione dell'ultimo canto del Paradiso. Dal Dante più carnale al Dante più spirituale.

A tanto dono di poesia chi vorrà rinunciare? E' facile prevedere la ressa del Regio, giovedì sera! Sarà anche un'opera buona di carità civile, poichè sul provento netto della serata dantesca l'Associazione della Stampa preleverà la maggior somma a beneficio d'istituzioni filantropiche cittadine. Il Municipio di Torino ha concesso il suo patronato all'iniziativa giornalistica, e col Sindaco interverrà alla celebrazione ogni altra autorità torinese: solennità cittadina, adunque, alla quale il gran concorso del pubblico conferirà pure uno schietto carattere popolare.

I palchi si prenotano anche oggi, dalle 17 alle 19 presso l'Associazione della Stampa (Via Po, 2); ma a partire da domani lunedì la vendita di ogni ordine di posti (palchi, poltrone, distinti, ecc.) e dei biglietti d'ingresso, s'inizierà al Regio: dalle 10 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

Musica e musicisti d'Ungheria

nei concerti della "Pro Coltura Femminile,,

Il quartetto d'archi di Budapest, costituito dagli strumentisti Hauser, Poganyi, Ipolyi, Son, suonerà oggi, alle 16,30, e domani, alle 21, al Liceo, per invito della « Pro Coltura Femminile ». Il programma offre un'interessante novità, inserita fra il quartetto op. 21, di Mozart, e quello on. 161, N. 1a, di Schubert: e cioè il Primo Quartetto, op. 7, di Béla Bartok, compositore e compositore ancora quasi del tutto ignoti in Italia.

Della vita e delle opere di Béla Bartok infatti si cercherebbero notizie più recenti ed attendibili dizionari musicali. Pervenuto il Bartok non solo a fra i più stimati competitori del rinnovamento culturale ungherese, ma è anche fra i musicisti più in vista del movimento musicale moderno, e la sua novità è seguita con molta attenzione specialmente in Francia. Proprio del Bartok occupa il musicista ungherese Zoltan Zoder in un articolo apparso nell'ultimo fascicolo della novissima *Revue Musicale*, in cui Henry Prunières ha iniziato la pubblicazione a Parigi. L'articolo dello Zoldy vuol essere un po' apologetico, e almeno encomiastico, considerando il quartetto del Bartok veramente da scrivere nel collegio dell'umano della terra nativa abbiam fatto voto al cimitero celtico. Intanto, poichè il Bartok è ignoto ai più, sarà interessante sottolineare le notizie che di lui dà la *Revue Musicale*. Nato nel 1881 a Nagyszentmiklos (Comune ora annesso alla Jugoslavia), Béla Bartok visse in provincia prima di stabilirsi nel 1903 a Budapest, città molto musicale, ove subì l'influenza di Erkel von Dohnanyi, le stimate compositore. Negli inizi della sua carriera, in qualità di camera del Bartok diresse un'opera di quella brava stagione, molto diffusa in Ungheria. Allievi del l'Accademia di musica a Budapest dal 1899 al 1903. Vi si segnalava come pianista e compositore specialmente abbondonava lo studio della composizione. Preso dalla novità tedesca dello *Zarathustra*, di Strauss, tutto il tedescofilo ed a scriverne compose una sonata per piano e violino, una sinfonia programmatica *Kossuth* (1903), un quintetto d'archi e piano, una rapsodia per piano e orchestra (1904), la *prima Suite* per grande orchestra (1905) e numerosi pezzi per piano: in queste opere interessano elementi melodici ungheresi fra le risonanze orchestrali di Strauss e quelle armoniche di Liszt; vi si ritrovano le fogge delle danze ungheresi sotto un andamento nuovo e vivo. *Kossuth* fu eseguito a Manchester, sotto la direzione di Hans Richter; la *Prima Suite* a Vienna diretta da Löwe; *Sogni* un nuovo poema di viaggi, durante i quali il Bartok raccolse fiori di melodie sconosciute. La *Seconda Suite* ed i *Due ritratti* annunciano un mutamento di maniera. Uno stile nuovo appare nelle *Bagatelles* e nel Quartetto op. 7, del quale il Kodaly dice che « lo stile ha la purezza e l'altezza della musica da camera beethoveniana ». Seguono *Due immagini* e l'opera *Il castello di Barba-blù*. Questo nuovo stile suscita opposizioni vivissime: si rileva la mancanza di melodia, la sovrabbondanza delle dissonanze, la mancanza di costruzione, il disordine, l'anarchismo, la negata il carattere ungherese ». Continuando nella sua tendenza, il Bartok è ritornato alla lingua melodica di una glaciazione infinitamente variata. Si notano abbondanze cromatiche, alla Schubert — dice il Kodaly — nelle opere del primo periodo: ma dove trovare, dopo Beethoven, la costruzione ferma e concisa del Primo Quartetto? « *Il castello di Barba-blù* fu per l'Ungheria, o per i modernisti ungheresi, quel che *Pelléas et Mélisande* fu per la Francia: e già Pelléas opera di suggestiva potenza irresistibile. Ma il successo non arrise al dramma. Respinto da un concorso, l'opera giunse al teatro solo nel 1918. Bartok si dedicò alla Società per la diffusione della musica moderna, fondata da Bartok, per interessamento. Il giovine musicista si ritirò dalla vita pubblica, dedicandosi ai lavori folkloristici. Viaggiò nel 1913 in Algeria, l'anno seguente in Transilvania. Incaricato dell'Opera di Parigi di un poema coreografico, lo terminò nel '16: fu rappresentato nel '17. Sono opere caratteristiche una *Suite* per piano, il Secondo Quartetto, op. 17, gli Studi per piano. Una gentile musica è del 1919.

Di questo musicista, che Zoltan Kodaly giudica « dotato d'uno spirito creatore di prim'ordine », udremo, dunque, oggi, interpretata da quartettisti, una delle più sincere opere.

e. f. c.

Per l'Osservatorio di Pino

Il... cavallo moro

Una lettrice chiede alle stelle di volerci occupare del « cavallo moro » che fa servizio sulla diligenza che collega Baldichieri con Tigliole. Se le stelle hanno qualche influenza sul destino degli uomini e degli animali indubbiamente non possono non raccogliere un invito tanto serio. Pensiamo che Lucia Goria sia una bimbetta. Una preghiera del genere non può venire in mente se non ad una bimba, e ad una fanciulletta profondamente buona. E' un quadretto che si illumina nelle sue pur semplici parole. Le colline, la chiara aria mattinale, la nebbia umida e grave e il sole accecante... la diligenza sconquassata, il postiglione insonnolito o allicchi, cupo o rumoroso... e il povero cavallo moro che va, che va, senza bisogno di guida, di frusta, senza necessità di richiamo... E vediamo anche il frugolino che ogni giorno deve passare da Baldichieri a Tigliole, e sa che la strada è lunga, e pensa: « Se il cavallo « moro » muore, addio diligenza! ». No! nel cartina. Non morrà. Le stelle devono... preoccuparsene.

Gli impiegati della « Scat » a Pedro Boccardi affinchè possa scrivere... l'ora della sospirata pacificazione degli stipendi . . .	L.	80 —
Pittoro Vercelli	»	15 —
Avv. Carlo Maraugoni	»	50 —
N. N.	»	0 —
Maria per la buona stella	»	10 —
Un gruppo di operai elettricisti della « Lancia » in omaggio alla scienza e con sincera ammirazione a p. Boccardi (Milono, Milanese, Fiandro, Tallone, Serra, Solero, Moltura, Rosa, Villareggia, Valfrè, Lvandi, Barberis) . .	»	40 —
E. G. M. perchè brilli sempre il suo raggio di sole	»	10 —
A. M. e la sua Picci perchè la loro stella brilli sempre della stessa luce	»	5 —
Ugei (Unione Giovani Escursionisti Torino)	»	100 —
Ulrich Vincenzo e Mario Fratelli .	»	100 —
Alba e Bruno Graudo, sperando di poter visitare l'Osservatorio di Pino	»	5 —
Lucia Goria offre i suo obolo perchè il... cavallo moro che fa servizio postale fra Baldichieri e Tigliole rimanga in salute . .	»	5 —
Un signore misterioso ammiratore entusiasta del diligentissimo personale tutto della Cassa di Risparmio, Succursale N. 2 Galleria Umberto I, con riconoscenza . .	»	25 —
Quaglia Serafino, operaio infortunato, augurandosi di ricevere qual sussidio che aiende da oltre due mesi	»	2 —
Secondo Gilardi, perchè una buona stella faccia rincassare il prezzo del vino, che tanto gli piace	»	1 —
Personale tecnico ed amministrativo della Ditta « Michelin » .	»	250 —
Carlo e Maria, per una buona stella	»	10 —
La appaltatrice si felicita e saluta	»	
Il personale tecnico-amministrativo del Reparto lavori 701-702, Fiat Centro, con ammirazione a padre Boccardi e come modo al Ministero della P. I.	»	25 —
Gli impiegati di una conceria, perchè padre Boccardi scopra col l'Osservatorio il loro astro inglese ed un momento sul coro-visori	»	5 50
Un gruppo di signorine della Ditta Donato Leri e figli	»	6 50
S. A. C. C.	»	
Vittorio Lanza	»	12 —
Le più fulgide stelle sono a « Gli Orsi » nelle goliardiche serate dei quartieri (visibili anche con tempo nuvoloso)	»	10 —
Alcuni capi tecnici e un gruppo di operai dell'Officina Ditta Isgener Diena Clemente, costruzione macchine telegrafiche	»	125 —
Carlo a Torino e Gino a Valperga (Casciua Uraj da Croce) per una stella che protegga i due cugini inseparabili cacciatori . . .	»	5 —
M. Maria C., per la felicità di Lea e con l'augurio di 10 bei piaschieto, che sarà la gioia del suo nonnino	»	20 —
Perchè Padre Boccardi possa essere fornito del necessario nel suo Osservatorio di Pino, e *ch'ei pensi a la salute*	»	10 —
I *bohémiens* della « Libertas », cenacolo d'arte	»	30 —
Antonioli Cesare, Clotilde e Celestina, per la maggior gloria della *scienza* italiana	»	15 —
L'Istituto Commerciale « Massimo d'Azeglio », per il rifiorire della Scienza astronomica ed ammirando il valore di P. Boccardi (narcotile su Villa Giuseppe, tra professori e allievi della Scuola serale)	»	215 —
Favro Francesco e Co	»	100 —
Trios travelliello..... sue tacnata	»	2 —
Maria B. e Paola A., per sapere se almeno nigli anni è possibile raggiungere l'ideale	»	5 —
P. ed A. perchè una nuova stella la protegga ed illumini a qualcuno..... un qualche lontano paese	»	5 —
D. M. e B. I. La vita è bella e santo l'avvenir! Così sia per la buona stella novella	»	5 —
La Società Anonima Fratelli Fontana ed i suoi impiegati tecnici ed amministrativi	»	205 —
Lucca, in cielo alle due rivali . .	»	5 —
Perchè P. Boccardi ci dica se l'inverno nuvoroso è passato dalla crisi metallurgica. (Un gruppo di operai e tecnici decisi ad emigrare verso altri paesi)	»	17 —
Simone riceviture Fiore (Vaglia N. 2)	»	40 —
Sottoscrizioni di riconoscenza E. M. D. (Vaglia N. 2)	»	50 —
A. e B., per una stella che illumini il loro futuro nido (Vaglia N. 57)	»	10 —
Wally Valli, nel suo primo compleanno e alla casa in venerata memoria del suo buon nonno Francesco Testa	L.	—
Perchè Maria mi sorrida sempre	»	30 —
Lina e Maria, auspicando la protezione di una buona stella . .	»	5 —
I piccoli Remo e Duilio, perchè una buona stella li protegga sempre	»	5 —
L. P., per essermi liberata dal fascino di due stelle incantatrici	»	2 —
Giorni sono presi una vettura per visitare Pino e mi condusse al... « Due Pini »	»	10 —
Bianca e Zani	»	10 —
Ing. Angelo Martinotti (da Vercelli), coll'augurio che sia esaudito presto il desiderio dell'illustre P. Boccardi	»	10 —
Tre piccole stelle senza luce, speranolo tre astri che illuminino loro il cammino	»	10 —
Quelle di ieri intervenuti al pranzo dei signori Brunori e Fumagalli, direttori Credito Italiano e Banco di Roma	»	220 —
Gastaldello Agostino, al fine che padre Boccardi scopra la stella della felicità	»	10 —
X. N. operaio	»	10 —
Marcello, perchè un astro mi rischiari dell'addetto di Jacci . .	»	5 —
Perchè p. Boccardi, per mezzo di una stella, mi trovi... un lavoro con un notamento d'ora . .	»	2 —
Alimbe e Bernardi col suo nuovo... lungo cuore... sogna la salute della tua famiglia	»	5 —
Provento famiglia-ne « Circolo Ippico nova	»	500 —
Totale L.		2.614 —
Liste precedenti »		43.210 85
Totale generale L.		**46 293 85**

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE 11-36, 11-15 REDAZIONE - 85-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

La grave accusa

di una cameriera contro la sua padrona

L'episodio al quale accenniamo risale ad oltre un mese fa; ma dobbiamo occuparcene ora perchè in questi scorsi giorni è venuta fuori dal fatto una nuova versione che, per la sua gravità, ha fermato l'attenzione dell'autorità giudiziaria. Ecco di che cosa si tratta: Un mese addietro, al mattino, alle ore 11, veniva ricoverata all'Ospedale di San Giovanni una giovane, certa Maria Bisson, di 25 anni, al servizio dell'avv. Benso, che abita in via Colli n. 20. S'era inflitto un coltello nella gola a scopo — secondo quanto si disse da chi l'aveva trasportata all'ospedale — di suicidio. La ferita era grave. Il coltello, ancora infisso nella gola, aveva prodotto una ferita di quattordici centimetri. La ragazza, che aveva proferito poche parole, cadde in deliquio. Operata dal dott. Bobbio, data la sua robusta costituzione la ragazza ha potuto sopravvivere ed in questi giorni è stata dichiarata fuori di pericolo.

All'ospedale vennero fornite dell'accaduto le seguenti spiegazioni: La Bisson, trovata dalla famiglia Benso in un istituto religioso dove sono raccolte le ragazze-madri, era stata prima nella casa paterna, poi in quella di alcuni cameriere nella famiglia stessa. La diversa prestazione di servizio era stata motivata dal fatto che la ragazza aveva perduto il latte, ma non per questo la famiglia l'aveva abbandonata. Aveva continuato a lasciarle in cura il bambino che sino allora aveva allattato riducendole il mensile, cosa che però non aveva garbato alla ragazza, la quale s'era cercato un posto altrove. Ma pare che ciò la preoccupasse tanto, che aveva pregato l'altra cameriera di casa Benso perchè intercedesse presso la padrona affinchè la tenesse ancora in servizio. La mattina del fatto, ch'era l'ultima in cui avrebbe dovuto rimanere in quella casa, non s'alzò, accusando un malessere. Ad un tratto, mentre la signora Benso era in cucina e l'avvertì nella sua stanza da letto, ambedue udirono come dei conati di vomito ed accorsero a vedere. Vi giunse prima la signora, che indietreggiò inorridita gettando grida d'allarme. Sul letto giaceva la ragazza colla lama ancora infissa nella gola. Mormorava parole incomprensibili... Vocilo morire!... Lasciatemi morire!...

Il fatto non avrebbe avuto ripercussioni se in questi ultimi giorni non fossero venute ad aggravarlo dichiarazioni della Bisson, che contrastano colla versione che abbiamo data sopra. La ragazza narrò che, una volta perduto il latte, si trovò nei riguardi dei suoi padroni in una posizione difficilissima. Era tollerata, perchè non potevano trovare altra persona fidata, e fatta oggetto di continui rimproveri ed umiliazioni. Stanca, si licenziò, e la mattina in cui sarebbe il fatto avrebbe dovuto presentarsi dai nuovi padroni. Invece la padrona le comandò di uscire per recarsi a prendere il latte, come faceva tutti i giorni, pel bambino. Avendo rifiutato, la signora s'irritò rimproverandola acerbamente. « Io mi volsi — ha detto la Bisson — per fare il mio bagaglio che avevo nell'anticamera. Fu allora che sentii un colpo acuto al collo, quasi un fuoco che mi penetrasse. Come un senso improvviso mi ha colpito. Quando mi sono risvegliata mi sono trovata all'ospedale avvolgimpalla nelle bende ».

Questa prima dichiarazione è risultata contrastante con alcune circostanze. Il coltello era infisso infatti nella gola e non nel collo; e la ragazza si era ferita — od era stata ferita — stando in letto non mentre faceva il bagaglio, in un altro interrogatorio essa ha modificato la prima versione. « Quella mattina — ha detto — dopo che rifiutai di eseguire il suo ordine, la signora si recò nella cucina dove si trattenne per qualche tempo. La sentii ritornare verso la camera mia e fissi di dormire per non dovere intavolare con lei una nuova discussione. La signora Benso entrò in camera mia ed io socchiusi gli occhi. Non vidi se essa era armata. Improvvisamente sentii come un urto violentissimo ed un fiotto di sangue inondarmi le lenzuola. Gridai al soccorso per quanto le forze me lo permettevano e dopo pochi minuti avevo presso di me l'avvocato Benso diventato... Perchè ti sei ferita? Perchè volevi ammazzarmi? Saranti i sonni e non mi servirò che d'esserti destata qui nel letto dell'Ospedale ».

Abbiamo trovato l'avvocato Benso assai spiacente per quella ch'egli definisce una pazza esaltazione di quella ragazza, esclamando che prima la spinse a infierire sopra di sè ed ogni conto la famiglia che la circondò di premure e di cure con due versioni, la prima assurda e non rispondente a verità neppure nelle circostanze assodate dai medici e la seconda stranamente calunniosa.

La ragazza aveva essa insistito perchè la famiglia Benso revocasse due volte il licenziamento. Nella tragica mattina era in casa anche l'altra donna di servizio che potrà testimoniare sull'avvenuto. Ancora sul letto, col coltello infisso nella gola di tolta mormorante le parole: « voglio morire! lasciatemi morire! », il che abbia realmente in un momento d'insania giustificabile colle sue condizioni e colle traversie passate voluto attentare alla sua esistenza lo dichiarò spontaneamente alla grossa religiosa che dirige l'istituto di S. Michele presso cui una la conosceranno. Sono poi venute in seguito le altre diverse dichiarazioni.

Ma, ripeto — ha concluso l'avv. Benso — che quella sciagurata si è ferita da sola. Addolorati pel tristissimo e singolare caso ne siamo, della nostra coscienza, ciascheduno che l'istruttoria metta in luce la verità da noi affermata.

I TEATRI

Le ultime rappresentazioni al Regio
Una replica di " Faust ,,

Martedì sera si chiude la serie degli spettacoli al « Regio », che ha compreso quarantà rappresentazioni di abbonamento ed una ventina di rappresentazioni a prezzi ridotti od a « prezzi popolari ». Appunto in « popolare » si replica stasera *Tristano e Isotta*, e la vendita dei posti s'inizia stamattina. Poichè ieri dì dei posti s'inizia stamattina. Poichè ieri dì dei posti s'inizia stamattina. Poichè ieri dì

ULTIME NOTIZIE

Simons espone al Reichstag
come avvenne la rottura di Londra
Il Governo ottiene 268 voti contro 47

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il ministro degli Esteri tedesco, Simons, si è presentato oggi dinanzi al Reichstag per rendere conto dei risultati della sua missione a Londra. Le sue dichiarazioni erano molto attese, per quanto la lunga discussione svoltasi ieri e ieri l'altro alla Commissione Parlamentare per gli Affari Esteri avesse già chiaramente fissata la posizione del Governo di fronte ai rappresentanti della Nazione. La situazione creata dalle discussioni dei giorni precedenti e dalla seduta odierna può essere così riassunta: 1.o) Il Gabinetto si è dichiarato perfettamente solidale col proprio ministro degli Esteri. 2.o) La posizione di Simons esce indebolita, ma non completamente scossa dagli ultimi avvenimenti. Tuttavia, oltre gli indipendenti e i comunisti, che per principio rimangono sempre contrari alla politica dell'attuale Gabinetto, si deve segnalare l'atteggiamento ostile da parte dei conservatori, che hanno attaccato Simons con un particolare vivacità di linguaggio, pure associandosi al voto di fiducia. 3.o) Il voto di fiducia del Reichstag (268 voti per il Governo e 47 contrari) è stato reso possibile con la scelta di una formula che ha accontentato anche i dissidenti, approvando cioè semplicemente il rifiuto opposto dalla Delegazione alle deliberazioni di Parigi. 4.o) Il Governo non vuole fare nuove proposte, ma lascia all'Intesa l'iniziativa per la ripresa delle trattative. I conservatori avrebbero voluto che anche dinanzi ad una nuova iniziativa dell'Intesa la Germania opponesse un *terno* rifiuto fino a quando non siano tolte le sanzioni. 5.o) Verrà ora determinata la situazione di diritto risultante dalle misure prese dall'Intesa. Si dovrà cioè stabilire se le sanzioni alleate debbono essere considerate come una violazione del Trattato di pace di Versailles. Da questa decisione potrà dipendere se gli ambasciatori tedeschi richiamati ora a Berlino rimarranno assenti per lungo tempo dalle loro sedi. Ciò non significherebbe tuttavia che le relazioni diplomatiche tra la Germania e l'Intesa siano rotte.

La questione della Slesia Superiore

Così, per sommi capi, mi pare si possa riassumere l'attuale situazione in Germania. E veniamo all'odierna seduta al Reichstag. Essa è stata subito iniziata col discorso del ministro Simons, che ha detto di dividere la sua esposizione in due parti. Anzitutto una relazione sull'attività della Delegazione tedesca a Londra; quindi l'opinione del Governo tedesco sulle trattative svoltesi con gli alleati. Dopo avere deplorato che la Conferenza di Ginevra non abbia avuto luogo, il ministro ha dichiarato che se la Germania è tuttavia andata a Londra, lo ha fatto per il desiderio di sapere quale somma totale la Germania avrebbe dovuto pagare. Parlando delle trattative di Londra, Simons ha fatto rilevare le difficoltà che si possono imputare allo spirito unilaterale degli alleati. Si sarebbe chiaramente compreso che le trattative avrebbero potuto avere successo soltanto se dalle due parti i fattori delle riparazioni tedesche fossero stati ampiamente e spassionatamente discussi. Per tali ragioni sarebbe pure da deplorare che la via che ha condotto alle trattative di Bruxelles non sia stata battuta fino alla fine. L'oratore deplora che la relazione dei tecnici di Bruxelles non sia stata nemmeno trasmessa ufficialmente al Governo tedesco, e che questo ne sia venuto a conoscenza solo da brevi estratti. Tutto ciò sarebbe stato un auspicio poco favorevole per la Conferenza di Londra.

Simons si è, quindi, difeso dal rimprovero avanzato al Governo tedesco, di non aver cioè fatto uso della possibilità di avanzare volontariamente il 1.o maggio 1920 delle proposte in blocco. Ciò sarebbe avvenuto per il fatto che, data la malsicura situazione, non era possibile fissare in qualche modo la capacità economica della Germania. Uno dei fattori più importanti sarebbe stato la Slesia Superiore, la quale, quindi, ha avuto nelle trattative di Londra una parte notevole, inaspettata. Anche lo stato della valuta tedesca avrebbe impedito di fare delle proposte precise. A questo proposito Simons ha dichiarato che il solo mezzo per affrontare la crisi della valuta è la collaborazione di tutti i popoli. Terminando questa parte che riguarda la potenzialità economica della Germania, l'oratore osserva che i legami imposti al Commercio e alla industria tedeschi ne impediscono lo svolgimento. Tuttavia il Governo tedesco si è deciso di fare sin da ora delle proposte precise per impedire misure di violenza troppo gravi. Il Governo si è deciso alle proposte avanzate, spinto dal sentimento della propria responsabilità, in ciò avrebbero avuto una parte preponderante i motivi di ordine politico.

Il contenuto delle controproposte e le trattative di Londra

Il ministro esamina poscia il contenuto delle controproposte fatte a Londra. Parla delle prestazioni già compiute dalla Germania e ne inscrivere in conto riparazioni, insistendo sul fatto che tali prestazioni vengono calcolate in venti miliardi. La Commissione per le riparazioni aveva calcolato diversamente: ma ciò, secondo Simons, dipenderebbe dal fatto che la Germania ha compreso nel computo tutto ciò che dal giorno dell'armistizio venne dato all'Intesa in natura o in danaro, mentre la Commissione per le riparazioni, appoggiandosi al paragrafo 235 del Trattato di Versailles, non ha calcolato che una parte di tali prestazioni in conto riparazioni. La somma offerta dal Governo Tedesco, di trenta miliardi di marchi in oro, sarebbe stato tutto quanto poteva dare l'economia tedesca. Perciò era chiaro che tale somma non poteva essere posta sul tavolo dell'Intesa tutta in una volta; ma che si dovevano trovare i mezzi per pagare e fissare una parte dell'importo, per soddisfare alle pretese della Francia e alle pretese della ricostruzione. Rendere liquida tale somma non era possibile che per mezzo di un prestito internazionale. In questa convinzione, che sarebbe stato possibile venire ad un prestito di otto miliardi, e quindi giungere ad un risultato positivo, la Delegazione Tedesca ha fatto le sue proposte. L'oratore continua poi affermando che, accanto agli interessi del prestito, si sarebbe potuta pagare un'annualità di circa un miliardo di marchi in oro. Di più la Germania non avrebbe potuto offrire, poichè l'economia tedesca non sarebbe stata in condizioni di dare una cifra superiore ad un miliardo e mezzo.

Il Ministro è passato quindi a parlare delle trattative tenute di Londra, rilevando che la Delegazione tedesca aveva ricevuto dal Governo l'istruzione di non abbandonare nei punti importanti le linee direttive da esso assegnate prima di essersi messa in comunicazione con lo stesso Governo. Il ministro ha accennato a questo proposito al Libro Bianco elaborato ora dal Ministero degli Esteri, e ha deplorato che in esso non si siano potute riprodurre nel loro testo tutte le trattative, poichè è stato deciso con la controparte che esse si sarebbero potute pubblicare soltanto se la Conferenza di Londra avesse avuto un esito felice: altrimenti dovevano essere considerate come confidenziali. Il ministro ha rilevato poi che purtroppo la parte avversaria non ha sempre conservato la necessaria fiducia verso la Delegazione Tedesca. Simons ha dichiarato che egli aveva dovuto improvvisamente troncare il suo discorso, nel quale voleva spiegare le controproposte tedesche, di fronte alla accettazione che tali proposte avevano provocato fra gli uomini dell'Intesa.

Le sanzioni «mancano di qualsiasi base giuridica»

Il ministro ha difeso poi il pensiero di un prestito avanzato dalla Germania; e ha osservato che la delegazione non poteva più seguire le istruzioni del Governo tedesco, che sono giunte lunedì a Londra, poichè la situazione, in seguito al rifiuto del progetto di un prestito, si era del tutto completamente mutata. Perciò egli, di sua iniziativa, ha dovuto fare le seconde proposte. Il Governo però ha approvato l'atteggiamento della delegazione tedesca a Londra. «Ma — si chiede Simons — quale è stata la posizione dell'Intesa di fronte a tali proposte? Lloyd George mi ha dichiarato che le nostre offerte non valevano per cinque anni, ma soltanto per cinque settimane. Noi non ne pretendevamo molto. La stessa Intesa è colpevole; poichè essa non ci voleva lasciare neppure una settimana di tempo per elaborare le nostre proposte. Lloyd George mi ha poi dichiarato che le sanzioni dovevano entrare in vigore. Ma queste misure di violenza non avrebbero nessuna base giuridica. Subito dopo che mi erano state annunziate tali sanzioni, io ho fatto elaborare un memoriale legale. I punti principali sono contenuti nel mio secondo discorso di Londra. Ora viene elaborato un secondo memoriale del reparto giuridico del mio Ministero, memoriale che dovrà essere presentato anche al Reichstag. Quelle sanzioni che si riferiscono all'occupazione di territorio tedesco non hanno nessuna base giuridica nel trattato di Versailles. In esso sono menzionate soltanto sanzioni economiche, o il prolungamento dell'occupazione dei territori che si trovano già nelle mani dell'Intesa. Io ripeto qui la mia protesta già fatta a Londra, e affermo che nessun giurista dell'Intesa ha tentato di fogliere forza alla mia affermazione, che cioè le sanzioni mancano di qualsiasi base giuridica.

Il futuro atteggiamento del Governo Tedesco

«Quale sarà il futuro atteggiamento del Governo? A questo proposito nel Gabinetto si è lungamente discusso; e si è venuti alla convinzione che si deve lasciare libero corso al proprio sdegno, poichè non vi è una peggiore inframmettenza nel diritto di sovranità di un paese. Si potrebbe pensare che le relazioni debbono essere rotte: ma la situazione attualmente non è tale che noi possiamo sperare da una rottura un miglioramento della situazione stessa. Da Londra la situazione mondiale può essere giudicata meglio che da Berlino. Si vede che tutto il mondo è convinto che la Germania non ha fatto nulla per le riparazioni, e che manifesta una cattiva volontà. Si deve dire che gli Alleati hanno strappato il trattato di Versailles, e che noi non siamo più legati ad esso. Ma non dobbiamo resistere con per forza. Si deve tentare di convincere l'avversario di adempiere ai suoi obblighi, che corrispondono al trattato che lega le due parti. La Germania non può fare di più di quanto è compreso nei limiti del possibile. Dobbiamo poi forse cessare di trattare? L'atmosfera per le trattative è poco favorevole. Secondo la convinzione del Governo si deve tuttavia fare quanto è possibile per trovare il mezzo di fare nuove proposte sopra altre basi; ma noi non possiamo tendere la mano a trattative, quando abbiamo appena ricevuto uno schiaffo: e che schiaffo!... Se Lloyd George crede che la nostra ultima offerta non può durare che cinque settimane, poichè la questione della Slesia Superiore vi ha una grande parte, dobbiamo attendere che il plebiscito in questa regione sia compiuto. Noi siamo andati a Londra con la migliore volontà di un accordo: ma un popolo contro il quale si sono prese le misure che contro noi si sono prese, non trova così facilmente la via per la riconciliazione. Non dobbiamo sopravvalutare l'influenza di queste sanzioni. Il territorio renano, come tutta la Germania, dovranno in breve tempo sentire tutte le fatali conseguenze nel loro commercio e nella loro industria. Lloyd George ha poi espresso una strana idea dichiarando che il cinquanta per cento della importazione sul prezzo di compera delle merci esportate dalla Germania potrà servire agli Alleati come somma in conto riparazioni. Ma si vedrà presto che i piani degli Alleati non sono altro che una utopia politico-finanziaria...».

La storia si ripete

Alla fine il ministro ha parlato anche della questione della colpabilità; e ha dichiarato che coloro che chiedono alla Germania ciò che è inesigibile, e lo chiedono perchè ritengono che la Germania sia l'unica colpevole, costringono appunto perciò la Germania a dimostrare che questa premessa è falsa. Rispondendo ad una questione avanzata da Lloyd George, quando cioè la storia incomincerà a lavorare, il ministro Simons ha risposto che la storia lavora sempre, e farà sì che la verità avrà alla fine la vittoria. Concludendo quindi il suo discorso, il ministro Simons ha espresso il desiderio che la Camera approvi il suo contegno a Londra: altrimenti è meglio che il Reichstag nomini per le future trattative un'altra personalità.

Il discorso, che è stato ascoltato con grande attenzione e spesso approvato dalla Camera, è stato accolto alla fine da grandi applausi da parte della maggioranza. Si è iniziata quindi la discussione. Come primo oratore ha preso la parola il deputato cattolico Trimborn, il quale, a nome dei tre partiti che formano il blocco ministeriale, e anche a nome della Lega dei contadini bavaresi e dei tedeschi annovarani, ha letto una dichiarazione nella quale la pretese avanzate a Parigi vengono dichiarate inesigibili e inaccettabili. Inoltre si dice nella dichiarazione che gli attuali e un futuro Governo potrà firmare tali pretese. La dichiarazione eleva quindi viva protesta contro le misure punitive, che significherebbero una vera violazione del trattato di pace e del diritto internazionale. Alla fine la dichiarazione esprime la speranza che i progetti degli alleati debbano fallire, data la loro inesigibilità. L'oratore ha dichiarato che il suo partito difende a tutta oltranza il ministro e il Governo.

La discussione e il voto

Ha preso quindi la parola, a nome dei socialisti maggioritari, il deputato Weis, il quale ha dichiarato che la colpa della rottura delle trattative non tocca alla Germania, la quale era preparata ad adempiere i suoi impegni fino ai limiti della propria capacità. L'oratore ha chiesto tuttavia che le trattative di Londra non debbano essere considerate come rotte; ma che per far ciò sarebbe in prima linea necessario il riconoscimento della situazione da parte degli Alleati, e soprattutto il sentimento di arrendevolezza da parte della Francia nella questione delle ricostruzioni. L'oratore ha avuto quindi parole molto energiche contro le sanzioni. Anche questo discorso venne accolto da vivi applausi.

Il conservatore deputato conte Westarp ha dichiarato a sua volta che il proprio partito si unisce al voto di fiducia per il Governo. Egli ha presentato ugualmente contro le sanzioni, che significherebbero violazione del diritto internazionale e del trattato di pace, che in tal modo non avrebbe più vigore. L'oratore ha espresso la speranza che da parte della Germania non vengano avviate nuove trattative, alle quali si potrà accedere soltanto se prima i territori nuovamente occupati saranno sgombrati e le altre sanzioni economiche verranno soppresse.

Per gli indipendenti ha parlato il deputato Breitscheidt. Quando questi ha preso la parola, tutta la destra ha abbandonato la sala. L'oratore degli indipendenti ha protestato anch'egli a nome del suo partito contro le sanzioni, che significherebbero una grande offesa al diritto. Ma egli ha anche criticato molto vivamente il contegno del ministro Simons a Londra, che non avrebbe saputo cogliere completamente la situazione politica.

Dopo il deputato Breitscheidt ha preso nuovamente la parola il ministro degli esteri, Simons, per difendersi dagli attacchi dei precedenti oratori. Egli ha detto di avere la convinzione che col suo metodo nelle trattative egli è andato molto lontano; e che se il Parlamento è di opinione che un'altra personalità con altri metodi sarebbe andata più lontano, egli allora abbandonerà il suo posto.

Alla fine ha parlato il comunista Levy. L'oratore ha raccomandato l'alleanza con la Russia dei Soviets, e ha dichiarato che l'esito della Conferenza di Londra significa il completo fallimento della politica interna ed estera del ministro Simons.

Si è proceduto alla fine alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno, presentato dai partiti del blocco, nel quale si approva che il Governo, non ostante la minaccia delle sanzioni, abbia insistito nel rifiuto di pretese inaccettabili. Questo ordine del giorno viene approvato con 268 voti contro 47 degli indipendenti e dei comunisti. Gli ordini del giorno di sfiducia presentati dai due partiti di estrema vengono respinti. Il risultato della votazione è accolto da un lunghissimo applauso della maggioranza del Reichstag.

Un completo accordo italo-turco
firmato da Sforza a Londra

LONDRA, 12, notte.

Stamane il conte Sforza ed il Presidente della Delegazione ottomana hanno firmato un accordo completo consacrando l'intesa italo-turca in una vasta regione dell'Asia Minore.

(Stefani).

La chiusura della Conferenza

Roma, 12, notte.

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Londra telegrafa:

«Stamane la Conferenza si è occupata in primo luogo delle questioni orientali, alla presenza delle Delegazioni di Angora e di Atene. La Conferenza ha notificato loro le già note proposte per la revisione del Trattato di Sèvres. Le due Delegazioni hanno comunicato che prima di dare una risposta dovevano riferirne alle rispettive Assemblee. Con l'odierna seduta si è stabilito quindi di redigere su queste basi il Trattato di Sèvres, avviandosi alla definitiva soluzione del conflitto in Oriente. Cionondimeno, tra Greci e Turchi la pace non è compiuta. Si arriverà quindi alla strana situazione di una Turchia che continua una guerra con la Grecia pur trovandosi in pace con gli Alleati.

«Dopo aver dato comunicazione delle decisioni prese nei riguardi del Trattato di Sèvres alle Delegazioni greca e turca, la Conferenza ha ascoltato l'esposizione del presidente del Consiglio austriaco, Mayer, sulle attuali condizioni della Repubblica austriaca. La Conferenza ha deciso di far esaminare da un Comitato finanziario i rimedi da apportare a tale situazione. Il Comitato finanziario, al cui lavori parteciperanno per l'Italia il ministro Meda, il marchese Della Torretta ed il commendatore Giannini, si riunirà oggi alle 15 d'oggi.

«Le trattative speciali che ebbero luogo in questi giorni tra la Delegazione ottomana e la Delegazione italiana per la sistemazione definitiva dell'Anatolia sono giunte ad una conclusione. Si completa quindi con questo accordo la fruttifera pacificazione dell'Oriente».

La chiusura della discussione
sugli articoli del controllo

Roma, 12, notte.

Proseguendo nella seduta pomeridiana la discussione sul controllo al Consiglio Superiore del Lavoro, il comandante Jarach ha letto la seguente dichiarazione: «La rappresentanza industriale, che venne chiamata in seno al Consiglio superiore del Lavoro a partecipare all'esame della questione del controllo e che nonostante il dissenso di principio ha creduto suo dovere partecipare lealmente all'esame dettagliato e a un più largo studio del problema; mentre si compiaceva della elevata discussione che col rispetto reciproco delle idee ha avuto luogo tra i rappresentanti delle due parti, ritiene che le ragioni esposte ed i rilievi fatti in merito a vari articoli del progetto di controllo abbiano dimostrato ancora più la necessità di studi profondi e dettagliati prima di attuare riforme della gravità della presente; confida quindi di che la questione del controllo verrà esaminata con ogni ampiezza e cautela dal Consiglio Superiore del Lavoro, in relazione anche al suo carattere di corpo consultivo tecnico, in cui le considerazioni di ordine politico non devono avere il sopravvento sopra le considerazioni di ordine economico».

Baldesi rileva tutta l'importanza dell'art. 11, che è quello sul quale si determinò la rottura delle trattative tra le parti a Milano. Sostiene vivamente la necessità della riduzione degli orari nei casi di crisi. Una limitazione di tempo forse occorrerà e si potrà introdurre ora che vi è l'assicurazione infortuni. Le proposte operaie erano però più complete, contenendo anche la possibilità di spostamento di reparti. Esse contenevano anche garanzie circa i licenziamenti individuali, che dovrebbero essere comunicati alla Commissione interna, con diritto a questa di discuterne la motivazione. Tutta questa parte era stata accolta dagli industriali; la rottura avvenne solamente sulla richiesta di mantenere a posto il licenziato durante la discussione sul suo licenziamento, perchè una volta uscito, diventa moralmente difficile la sua riammissione. Di tutto questo il Comitato permanente non tenne conto anche se probabilmente i rappresentanti operai avranno sollevato la questione in seno ad esso. Non si dimentichi poi durante l'occupazione delle fabbriche — prosegue l'oratore — vennero in luce esempi gravissimi di boicottaggi contro gli operai e occorre assolutamente con qualche disposizione garantire gli operai contro veri e propri affamamenti. Il comm. Benetti trova tanto delicata la materia che lui segnalerebbe riesaminarla con più calma.

Sull'articolo 12 Baldesi muove osservazioni circa le spese del controllo da ripartirsi tra le parti e vorrebbe sapere chi le sosterrà, se i Sindacati e tutti gli operai o si domanda perchè lo Stato deve essere estraneo all'onere, ora volta che il controllo viene fatto nell'interesse della collettività. L'on. Reina fa spiegazioni sull'articolo.

D'Aragona dice che, poichè lo Stato deve sovraintendere al meccanismo del controllo, l'onere debba pesare appunto sullo Stato, salvo per esso a trovare una forma di tassazione con cui possa rivalersi delle spese. Il comm. Bonotti è d'accordo nel ritenere che le spese del controllo debbono essere a carico dello Stato, ma non vuole però che si costituisca un nuovo burocratico ufficio di esazioni.

Terminata così la discussione degli articoli, Colombino fa una proposta aggiuntiva, e cioè che nella formulazione definitiva del progetto si inserisca una sanzione per coloro che non applicheranno la legge, altrimenti verrebbe a mancare ogni rispetto verso la legge e se ne renderebbe problematica l'applicazione. Il vice-presidente Calda, riassunta la discussione, propone il voto che da parte del Governo e dei Sindacati delle due classi si dia opera perchè la questione del controllo venga al più presto portata innanzi ai consessi internazionali per la sua applicazione anche all'estero. Il comm. Tariarini dichiara che non può accettare tale voto, per le riserve di massima avanzate dalla parte industriale. Soltanto se il progetto diventerà effettivamente legge, si potrà a ragione fare l'opera richiesta dal Calda. L'on. Olivetti invece vorrebbe accolta la proposta Calda, ma nel senso che il controllo non venga attuato in Italia se non quando sarà accolto dalle altre nazioni.

Baldesi sarebbe favorevole alla proposta Calda quando essa costituisse un invito al Governo e ai Sindacati di fare opera presso gli altri Governi e gli altri Sindacati perchè essi pure attuino il controllo. Non può accedervi nel caso che gli industriali vogliano dare al esso un carattere pregiudiziale che non ha ragione di essere, trattandosi di questione e di materia assai diversa, ad esempio di quella delle otto ore. D'Aragona ribatte la pregiudiziale industriale e rileva ironicamente che se la si accettasse, si dovrebbero introdurre in Italia anche tutte le altre leggi sociali attuate in favore dei rapporti tra capitale e lavoro all'estero. A nome della Confederazione generale del lavoro dichiara che non ha difficoltà ad assumere l'impegno di fare propaganda presso le Confederazioni operaie degli altri paesi a favore della internazionalizzazione della legge sul controllo.

DA NAPOLI

Lo sciopero dei magazzini e dei pastai, che erano stati direttamente a contatto la cittadinanza, è stato nuovamente composto. Il lavoro è stato immediatamente ripreso.

DA SANREMO.

Il suicidio di una ginnasiarca barbasso. — Si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia il tenente Sarsian Grenie, di anni 31, ammogliato. Il disgraziato in stato di grave pena da una malattia ritenuta incurabile.

DA VERONA

Un omicidio. — Sulla strada di circonvallazione tra Porta Palio e Borgo Milano è stato rinvenuto il cadavere crivellato di pugnalate del noto mediatore Cesare Domenighini, pluripregiudicato. L'aggressione dovette avvenire nel mese a scopo di furto essendo il portafoglio, ch contenva 4000.

Allende Salazar
costituisce il nuovo Gabinetto spagnolo

(Servizio speciale della Stampa)

Madrid, 12, notte.

Il signor Allende Salazar è riuscito a condurre a buon fine e rapidamente la missione affidatagli dal Re, ed a costituire il nuovo Gabinetto. Ecco la sua formazione: presidenza del Consiglio, Allende Salazar; esteri, marchese De Lema; finanze, Argüelles; interni, Di Bugallal; guerra, visconte De Eza; marina, Prida; lavori pubblici, La Cierva; giustizia, Pinies; istruzione pubblica, Aparicio; lavoro, conte De Lazzaraga. Il nuovo Gabinetto presterà giuramento domattina nelle mani del Re.

Riunione e risoluzioni
del Gruppo parlamentare socialista
L'on. Abertelli deferito alla Direzione del Partito

Roma, 12, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha tenuto una riunione per esaminare alcune questioni interessanti. E' stato in primo luogo esaminato il caso dell'on. Abertelli, che giovedì non volle votare con il gruppo contro il Governo. L'on. Frola a nome del direttorio ha comunicato l'ordine del giorno Majolo, approvato appunto dal direttorio, col quale si propone di deferire l'on. Abertelli alla Direzione del partito. Il gruppo ha preso atto senza discutere. Quindi l'on. Agostinone ha riferito sul progetto Croce per la scuola e dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno nel quale si approva il concetto informatore che hanno seguito i rappresentanti socialisti nella Commissione per la P. I. riguardo sia al progetto per l'esame di Stato che a quello per i corsi paralleli, e si invitano i rappresentanti socialisti a perseverare nella battaglia intrapresa. In questa riunione l'on. Zanzi ha sostenuto che i due progetti nulla hanno a che fare con la scuola libera. Essi si propongono di limitare il numero degli alunni delle scuole medie, proposta che l'on. Zanzi condivide, ma che secondo lui dovrebbe essere integrato con la istituzione di una scuola del lavoro a coordinamento della scuola elementare con le scuole medie con una classe intermedia. L'onorevole Zanzi ha inoltre detto che l'esame di Stato è un atto di sfiducia verso gli insegnanti ed un peggioramento degli studi perchè indurrebbe gli alunni ad una preparazione del tutto affidata alla memoria. Lo Stato ha il dovere di dare i mezzi per la coltura proletaria e non deve costringere le famiglie a questi chiari di luna a pagarsi le scuole per i loro figlioli. L'on. Treves ha difeso l'ordine di idee dell'on. Zanzi.

Nel pomeriggio il gruppo socialista ha tenuto un'altra riunione ancora per esaminare la situazione politica parlamentare. La lunga riunione è terminata alle ore 19, ma non ha portato ad alcuna conclusione. La discussione sarà ripresa martedì. Si può fin da ora dire che la discussione si concluderà con un voto che dovrà servire come norma al direttorio nelle riunioni che si terranno giovedì e venerdì prossimi insieme con la Direzione del partito.

Incidenti tra fascisti e postelegrafonici

Roma, 12, notte.

Stanotte verso le 21 un gruppo di fascisti, tutti studenti, si sono recati dalla parte posteriore della posta centrale per staccare i manifesti ivi affissi dalla Federazione postelegrafonica. Alcuni ripartitori postali, accorsi dal tentativo, sono subito usciti fuori del portone ed armati di bastoni hanno affrontato i fascisti. E' avvenuta una colluttazione. Un fascista è rimasto leggermente ferito. Si sono avuti anche altri contusi tra fascisti e postelegrafici. Accorsero numerose guardie regie che hanno diviso i contendenti, ristabilendo la calma.

ULTIME DI SPORT

FOOT-BALL

I "grigi" a Torino ed i "grenats" ad Alessandria

Sul campo di corso Sebastopoli la *Juventus* ospiterà quest'oggi per una partita amichevole la forte squadra dell'*Alessandria*. L'incontro si presenta sommamente interessante perchè i bianco-neri, posti di fronte ad una squadra di ultima classe *leader* del suo girone, non mancheranno di prodigarsi per una buona affermazione che segni sensibilmente il progresso della loro forma.

Al Alessandria scenderà la squadra del *Torino F. C.* per incontrarsi col *Nocera*. L'esito della partita deciderà a chi spetti il primato assoluto del primo gruppo piemontese. La battaglia sarà dunque quella delle grandi occasioni.

Anche nelle altre città ripende il campionato. Milano vedrà l'ultima partita di semifinale fra *l'Internazionale* ed il *Legnano*. A Modena giocheranno *Bologna* e *Modena*; a Verona *Hellas-Benicordi* e *Padova-Petrarca* a Padova, per la scelta delle due semifinaliste venete. A Genova s'incontreranno *Genoa* e *Spes*; a Savona scenderà la *Doria* e la *Spezia* a Sampierdarena.

ULTIME DI CRONACA

Rissa fra un gruppo di fascisti e socialisti
Tre feriti

Poco dopo la mezzanotte all'angolo di corso Oporto e corso Galileo Ferraris, un gruppo di fascisti che erano intenti ad attaccare dei manifesti fu avvicinato da un altro gruppo di giovani che, pare, provenissero dalla Camera del lavoro. Fra le due comitive nacque un clamoroso diverbio. Volarono pugni, bastonate e vennero anche sparati, da ambe le parti, una ventina di colpi di rivoltella.

I pochi passanti che data la tarda ora si trovavano in quella località narrano di aver sentito i fascisti lanciarsi sugli avversari al grido di: «A noi!», e di aver pure notato che uno dei contendenti, durante il conflitto, si sarebbe abbandonato su una panchina del corso, come se fosse stato ferito.

Ma il sopraggiungere di un camion di guardie regie ed agenti, al comando del vice-commissario Angelucci, mise fine alla rissa. Tutti si sbandarono velocemente da ogni parte, pare anche il feglio, e la forza non trovò più sul posto che alcuni bastoni frantumati i quali stavano a testimoniare la violenza dello scontro.

Al San Giovanni

Veniva più tardi condotto al San Giovanni, a mezzo della Croce Verde, Gioachin Castagneto, di anni 25, abitante in via Aimone, 4, meccanico, ferito da un colpo d'arma da fuoco al polpaccio destro, che venne dichiarato guaribile in un mese. Il ferito raccontò che uscendo dalla birreria della Camera del lavoro, era stato aggredito e ferito, senza percorrere via Arcivescovado da sconosciuti che gli si erano gettati sopra senza motivo alcuno. Si recarono pure a farsi medicare all'ospedale certi Beniamino Giuliani, di anni 24, meccanico, abitante in via Pier Carlo Boggio, 153; e Ugo Gerardo, di anni 26, abitante in piazza Solferino, 14, anch'esso meccanico. I due presentavano ferite e contusioni varie al capo ed al torso, prodotti da colpi di bastone. Il primo guaribile in dieci giorni, ed il secondo in 25. Entrambi erano stati feriti all'angolo di corso Galileo Ferraris. L'uno dichiarò che egli rincasava tranquillamente quando fece il malaugurato incontro.

Dall'inchiesta fatta dal vice-commissario Angelucci sul posto e da interrogatori avvenuti poco dopo in Questura, è risultato che il gruppo dei fascisti che attaccavano ai muri vignette di propaganda era composto di una quindicina di persone. L'inizio della zuffa avvenne però per parte di due o tre fascisti che, allontanatisi dal grosso della comitiva, all'angolo di corso Oporto con corso Galileo Ferraris si erano incontrati con due o tre socialisti provenienti dalla Camera del lavoro.

Ad un dato punto i fascisti gridarono: «A noi!» ed allora accorsero in aiuto i compagni che misero in fuga ed inseguirono gli avversari. Sembra che i due feriti di bastone siano stati colpiti durante la fuga; invece il Castagnetto è stato ferito di rivoltella sul luogo ove nacque il conflitto ed ivi trovato dalla Croce Verde che la trasportò all'ospedale.

Stato Civile di Torino

12 Marzo 1921

NASCITE — Maschi 4; femmine 9; totale 13.

MATRIMONI. Barbieri Carlo con Bessone Grazia — Berti Giuseppe con Matraglia Maria — Conde Luigi con Benedetto Eugenia — Farina Battista con Copasso Rosa — Formica Giovanni con Lampiano Agnese — Gallina Enrica con Bergamello Angela — Gambino Giuseppe con Penso Maria — Guerra Giacinto detto Clemente con Fizzati Maddalena — Tirelli Pasquale con Giambotti Rosa.

MORTI: Gili Battista fu Antonio, di anni 56, di Villastellone, muratore — Vola Matteo di Bernardino, id. id. di Robassomero, elettricista — Pellini Bernardino di Giuseppe, id. id. di Cà De Stefani, soldato, 36.o fanteria — Mossenta Ernesto, id. 19, di Torino, tramviere, via Bidone, 25 — Perno Giovanna ved. Martin, id. 87, di Maria, casalinga, via Lagrange, 2 — Merulo Matilde nata Ghibaudi, id. 47, di Asti, agiata, via Angelo Arcangeli, 18 — Tarpino Alberto fu Giuseppe, id. 61, di Pertusio, meccanico, via Bertola, 20 — Novara Pietro di Giuseppe, id. 30, di Venaria, sarto — Bertolammai Giuseppe di Giuseppe, id. 45, di Torino, imbianchino — Frioli Maria fu Pietro, id. 68, di Torino, casalinga — Bruno Francesca in Alberto, id. 81, di Vinovo, casalinga — Bertone Tomaso fu Giuseppe, id. 77, di Marsiglia, muratore — Sarlo Giovanni fu Pietro, id. 66, di Agira, marinaio — Gentleni Bernardo fu Domenico, id. 55, di Cavallermaggiore, contadino — Soppo Luigia fu Pietro, id. 38, di Torino, stiratrice — Bovati Giorgio fu Angelo, id. 67, di Carpenedo, fattorino — Bellioni Maria ved. Peronaca, id. 82, di Asti, di Torino, agiata, via Genova, 12 — Francotto Felice fu Alessandro, id. 52, di Saluzzo, agiato, via Garibaldi, 3 — Dalmasso Antonio fu Giorgio, id. 23, di Pocapaglia, militare di guerra — Conti Pietro di Carlo, id. 38, di Montechiaro d'Asti, industriale, corso Moncalieri, 912 — Zamarello Maria nata Rossi, id. 38, di Torino, agiata, via Belfiore, 23 — Brunetti Luigia ved. Savant, id. 57, di Cologno, casalinga, via Alfieri-ano, 15 — Sibilla Augusto fu Giuseppe, id. 61, di Chiomonte, manovale — Agasone Cristina, id. 52, di Torino, domestica.

Minori di anni sei, 19; totale 25; di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 29. Non residenti in questo comune 6.

Ponzo Giovanni, gerente.

Sorpresa da improvviso malore cardiaco, è mancata fulmineamente ai vivi la Signora

GENNARO GIUSEPPINA ved. MERIGLIO

Angeseiati, ne partecipano la dolorosa notizia i figli Dar. ANTONIETTA col marito GIRIBALDI SORTENATO; GIOVANNI con la moglie MARIA PAGLIASSO; MARIA; i fratelli e congiunti tutti.

Il trasporto funebre è fissato per le ore 8.30 di lunedì, 14.

Vercelli, 12 marzo 1921. (99)

Dopo brevissima malattia, spirava oggi serenamente, in Roma, il

Cav. Alberto Soria
Agente di Cambio

La moglie ADELAIDE LEVI, i figli Ing. GUIDO e BIANCA, i fratelli EMILIO e MARIO, ed i parenti tutti, addolorattissimi, ne danno il triste annunzio. (1529)

Roma, 12 marzo 1921. Piazza della Libertà, 13. (Prim. Stab. Pompe Funeb. Ravazzi, via Palermo, 47)

Venerdì, dopo breve malattia, improvvisamente spirava

Morena Matilde Ghibaudi
d'anni 46

Coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annuncio il marito Maggiore Cav. GIACOMO, la figlia CARLA, i genitori, il fratello, le sorelle, la cognata e parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 13 corrente, alle ore 8.30 partendo da via Amedeo Avogadro, N. 10.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Ieri, mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi

CONTI PIETRO
d'anni 38 - Industriale

Angosciati, partecipano la dolorosa perdita: la consorte TERESA ARDUINO col figlio CARLO e le famiglie CONTI ed ARDUINO.

Torino, 12 marzo 921.

I funerali avranno luogo domenica, 13 corr., alle 14.30, partendo da corso Moncalieri, 213.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

Rasero Alberto Vittorio
d'anni 54 - Esercente

La desolata famiglia ed i parenti tutti annunciano a chi ebbe il bene di conoscerlo, la triste perdita.

Torino, 12 marzo 1921.

I funerali avranno luogo domenica, 13 corr., alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Balbo, 35.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta lorimonia.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Stamane, alle ore 6, coll'animo sereno, mancava improvvisamente ai suoi cari

Maria Zamarchi Rosso

Danno il doloroso annunzio dell'immatura dipartita della cara Estinta, tanto virtuosa, onesta ed affezionata, il desolato marito AMILCARE, il padre, la suocera, i fratelli, i cognati, il nipotino, in un coi parenti, tutti angosciatissimi.

Il trasporto funebre muoverà da via Genova, 27, lunedì, 14 corr., alle ore 8.30.

Torino, 12 marzo 1921.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

GIUSEPPE MAZZARO partecipa con dolore anche a nome degli amici tutti, l'avvenuto decesso della signora

Maria Zamarchi

moglie esemplare ed affezionata del suo coreverente ed amico devoto AMERIGO G. ZAMARCHI. 12-99

Torino, 12 marzo 1921 - 24, Via Alfieri.

Stamane alle ore 2.30 serenamente moriva nel bacio di Dio

FENOCHIO FELICE
d'anni 82

Angosciati danno la dolorosa partecipazione il figlio PIETRO, la nuora GHIBARDO M

Grandi Magazzini del LOUVRE

18, Via Botero - TORINO

ESPOSIZIONE GENERALE DELLE NOVITA' D'ESTATE

Mantelli - Vestiti - Vestaglie - Camicette - Golfs - Mantelli e vestiti in maglia di lana - Maglierie, ecc., ecc.

AFFARE ECCEZIONALE

Sottane percalle rigato Lire **16,90**

Bellissima scelta di camicette di crespo cotone lavabile e volle coton da L. 20 in più.

Grande assortimento di vestaglie da L. 35 in più.

Camicette crêpe de chine tutta seta da L. 49 in più.

Scelta di golfs e mantelli in maglia di lana ultima novità.

Grande assortimento di calze da Signora in filo e seta tutte tinte e tutti prezzi.

Di ritorno da Parigi la Direzione dell'Agenzia di Torino è felice di comunicare che tutti gli acquisti essendo stati fatti all'ultimo momento, i prezzi sono garantiti i più bassi.

Preghiamo vivamente la nostra spettabile clientela di visitare i nostri Magazzini in

Via Botero, 18, TORINO

Eccezionale

Vestito pura lana a righe in seta maglina, cammoscio, verde, gialle, cerise, bordeaux, Azzurro, grigio, marine, nero, e fondo bianco rigato colore.

***Eccezionale L.* 225**

A richiesta invio del Catalogo generale

PICCOLI AVVISI „

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AIUTANTE maria buono cercasi; ottima retribuzione. — Barbaria, piazza Vittorio, 6. 13065

AVVIGLIAPATRICI pelma calzoleria abilissime lavorazione, riconoscibile ottima convenienza, interessante. — Presentarsi con documenti corso Orbassano, 2.

CALZOLAIO, provetto lavorante Louis XV per lavoro comodo, cerco. — Parmanda, Chieri, 19.

CASSIERE assennato da importante Società con deposito di L. 150,000, buon stipendio ed interessenza. Rivolgersi mercato Nazionali, via San Paolo, 14, Milano. 13060

CERDANSI abilissime rimontatrici a mano in bianco e lana; lavoro anche domiciliare. — Ditta M. Erdman, corso Siccardi, 5. 8544

CERDANSI lavoranti ed alunni. Pantofa. — M. Franco e C., via Santa Teresa, 19. 13040

CERDANSI sanno lavoranti corpetto e confezionista. — Ditta M. Erdman, corso Siccardi, 5. 13050

CERDANSI abile rimontatrice macchina, Cornely e stivale a fiasco lavorare. — Sagnia, Cavour, 15.

CERDANSI abilissimo rimontatore meccanico, capace fattura e taglio. Inutile presentarsi senza referenze. — Sagnia, Cavour, 15. 13052

CERDANSI chauffeur meccanico premurosa signorina Bianca Margherita Lagare, cubbe, attorniare presso scuderie. — Scrivere Castello Pisanio, Santa Margherita Ligure. 1897

CERDASI cenna per servizio Bottiglieria. — Corso Castelfidardo, N. 39. 13044

CERDASI provetta contabile, ottima retribuzione. — Scrivere casella 70 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERDASI ragazza quindicenne per lavori magazzino, dispone commissioni carretto. — Presentarsi con documenti lunedì, quattordici, Bolgimez, Orfane, 2, ore 15-16. 13075

CERCASI stenografa dattilografa, contabile, corrispondente commerciale. — Rivolgere o preferibilmente scrivere casella 128 E, Unione Pubblicità, Torino. 13054

DISCOLATO, cacao, cioccolato ed affini. Fabbrica milanese ricerca sotto energica direzione, persona conoscitore del ramo, cacao assumere intera direzione macchinario. Richiedesi ottimi requisiti e certificati comprovanti posti occupati finora. Trattamento adeguato all'importanza del posto. Assoluto gratuito. — Scrivere casella 56 O, Unione Pubblicità, Milano. 1900

DOLORIFICIO cerca operaio operaia preparatore mensili, reparti. — Scrivere, indicando referenze, Dolorificio Tessiture, Verona.

DOMMESSA o cameriera presso Salumaria cercasi. — Via Amedeo Avogadro, 2. 8470

CORRISPONDENTE tedesco diplomatizzato perfetta conoscenza francese, inglese, italiano esperienza articoli tecnici, impiegherebbesi subito occupare. — Scrivere casella 0, O, Unione Pubblicità, Milano.

IMPORTANTISSIMA Casa Parigi cerca rappresentante medico con stipendio fisso e provvigione cumulabile parzialmente trattamento e impiegato specializzato ai medesimi volenti. — Guardia casella 103 M, Unione Pubblicità, Torino. 13052

OPERAIO richiesta disposto recarsi fuori Torino casa sani. — Presentarsi Torinet, via Ormea, 122. 13055

SIGNORINA serale corso. — Ditema via Nizza, 30 bis. 8545

RAGAZZA apprendista carta argento biancheria, San Donato, 9.

RAGAZZA mite serena cercasi da piccola famiglia senza bimbi; cenio normali; conoscenza cucine tollerato. — Presentarsi pomeriggi, Ospedale Cottolengo, 19.

RAGAZZO fattorino piccolo commissioni cercasi. — Mondelli, Principe Tommaso, 4. 8542

RICAMATRICI a mano cifrista cercasi. — Mattenci, piazza Castello, 22.

SEGRETARIO amministrativo competente, Società industriali assumesi subito. — Scrivere casella 12 E, Unione Pubblicità, Torino. 13064

SIGNORINA abile stenodattilografa calligrafia assumesi subito. — Scrivere casella 67 B, Unione Pubblicità, Torino. 13072

SIGNORINA istruita, distinta, presentata, cercasi per posto importante di fiducia, presso famiglia principale ottima. — Scrivere casella 149 E, Unione Pubblicità, Torino. 13057

SIGNORINA, possibilmente inglese, conoscenza italiano, mattinate presso ufficio corrispondenza cercasi. — Presentarsi, posta. Cirio

SINDACATO Artisti-Orchestri Teatro Posa di via San Massimo 15 bis, assume con retribuzione personale d'ambo i sessi coreografo per lavoro ginnastica ritmica. 13051

SOCIETA' importante società amministratore dispone subito 100,000 versamento quota sociale. — Scrivere casella 0, B, Unione Pubblicità, Torino. 13061

STABILIMENTO industriale cerca portinaio con moglie senza prole. — Scrivere ufficio, riferirsi presso casella 131 E, Unione Pubblicità, Torino. 13053

TAGLIANI abile ricamatrice macchina, Cornely e stivale a fiasco lavorare. — Sagnia, Cavour, 15.

TAGLIANI abilissimo rimontatore meccanico, cercasi buon operaio ed apprendista. Referenze garantite. — Sagnia, Cavour, 15. 13053

TAGLIANI chauffeur meccanico premurosa signorina Bianca Margherita Lagare, cubbe, attorniare presso scuderie. — Scrivere Castello Pisanio, Santa Margherita Ligure. 1897

TERDASI cenna per servizio Bottiglieria. — Corso Castelfidardo, N. 39. 13044

TERDASI provetta contabile, ottima retribuzione. — Scrivere casella 70 B, Unione Pubblicità, Torino.

TERDASI ragazza quindicenne per lavori magazzino, dispone commissioni carretto. — Presentarsi con documenti lunedì, quattordici, Bolgimez, Orfane, 2, ore 15-16. 13075

TERCASI stenografa dattilografa, contabile, corrispondente commerciale. — Rivolgere o preferibilmente scrivere casella 128 E, Unione Pubblicità, Torino. 13054

TOCCOLATO, cacao, cioccolato ed affini. Fabbrica milanese ricerca sotto energica direzione, persona conoscitore del ramo, cacao assumere intera direzione macchinario. Richiedesi ottimi requisiti e certificati comprovanti posti occupati finora. Trattamento adeguato all'importanza del posto. Assoluto gratuito. — Scrivere casella 56 O, Unione Pubblicità, Milano. 1900

TOLORIFICIO cerca operaio operaia preparatore mensili, reparti. — Scrivere, indicando referenze, Dolorificio Tessiture, Verona.

TOMMESSA o cameriera presso Salumaria cercasi. — Via Amedeo Avogadro, 2. 8470

TORRISPONDENTE tedesco diplomatizzato perfetta conoscenza francese, inglese, italiano esperienza articoli tecnici, impiegherebbesi subito occupare. — Scrivere casella 0, O, Unione Pubblicità, Milano.

TRONTANTISSIMA Casa Parigi cerca rappresentante medico con stipendio fisso e provvigione cumulabile parzialmente trattamento e impiegato specializzato ai medesimi volenti. — Guardia casella 103 M, Unione Pubblicità, Torino. 13052

TUOCO libero ottimo cameriere amministrativo, cameriera, referenze. — Andriata, Pestalozzi, 4. 13070

TUOCO pertentissimo lettore, francese, possibilmente forte cauzione, cerco impiego. — Scrivere casella 103 M, Unione Pubblicità, Torino. 13100

TREMIERE serata rappresentanti, elegante, referenze, cerca migliorare posizione, anche fuori Torino. — Scrivere casella 104 M, Unione Pubblicità, Torino. 13041

TUARANTENNE cerca portiera cameriera, cameriera, cameriera. Cauzione 20,000. Referenze ottime. Corso, via Indipendenza 4. 13126

TUIDITTESI avviatissima Pasticceria, posizione centrale Carignano. — Rivolgersi Caudano, corso Savona, 30, Torino. 13072

TUIMETTESI avviatissima Pasticceria, posizione centrale Carignano. — Rivolgersi Caudano, corso Savona, 30, Torino. 13072

TUIMETTESI avviatissimo negozio legna e carbone, alloggio e luce. — Rivolgersi signori Barello, Ingegnatore, via Pollenzo, 11. 13039

TUIMETTESI avviatissimo negozio legna e carbone, alloggio e luce. — Rivolgersi signori Barello, Ingegnatore, via Pollenzo, 11. 13039

TUIMETTESI Bar centro operaio, blocco 25,000, motivi famiglia. — Giobert, 20. 13060

TUIMETTESI Confetteria, Pasticceria, liquori. — San Donato, 11. 13049

TUIMETTESI Latteria Gelateria con alloggio. — Pellerino, 10, Pallanza. 13091

TUIMETTESI primario Studio fotografico città importante provincia alto Piemonte. — Rivolgersi Chiesa, via Po, 11, Torino. 13050

TUIMETTO negozio confezione, centrale, adatto tessuti, con retro. — Scrivere casella 147 E, Unione Pubblicità, Torino. 13093

SPLENDIDO Commestibili, Drogheria, vini e liquori, unica capitalizzazione, alloggio, vetrine, su corso popolarissimo, 25,000. — Martina, Brescia, 12.

TIPOGRAFI Cartobidi Occasionissima, cediamo 15,000 completa, piccola moderna tipografia, trentacinque caso carattori, pedalina, quarantasei. — Locatelli, Castello, 23. 13045

BOOS ristoratori Ristorante Ristorante, alloggio, centro operaio, avviatissimo. — Strada di Lanzo, 69.

20,000 cedesi Officina con motore, Ventilatore, Saggiatore ecc., trasmissione completa, pulegge, bilanciere, ecc., completa terza luce e forza. — Scrivere casella 200 M, Unione Pubblicità, Torino. 13095

60,000 ristoro blocco avviato Azienda centrale articolo sportivo gran consumo; telefono. — Scrivere casella 133 E, Unione Pubblicità, Torino. 13094

MARESCIALLO carabinieri pensionato, garantisce, certa stabile impiego qualunque località. — Scrivere Cavallotti, Chatillon. 13066

OFFRONSI donne fatica, cuoche, lattonino, bidelli, cantoniere, lingue. — Scrivere casella 010 E, Unione Pubblicità, Torino. 13057

OHE libere ottimi cassiere amministrativo, cantoniere, referenze. — Andriata, Pestalozzi, 4. 13070

PARLANDO pertentissimo lettore, francese, possedendo forte cauzione, cerco impiego. — Scrivere casella 103 M, Unione Pubblicità, Torino. 13100

PREMIERE serata rappresentanti, elegante, referenze, cerca migliorare posizione, anche fuori Torino. — Scrivere casella 104 M, Unione Pubblicità, Torino. 13041

TUARANTENNE cerca portiera cameriera, cameriera, cameriera. Cauzione 20,000. Referenze ottime. Corso, via Indipendenza 4. 13126

AL meglior offerente cedesi causale, antico negozio formaia, due negozi locali, grandi vetrine. — Bianco, Orgazzale, 11, Torino. 13096

A cedesi meccanica legni falegnami agricoli, mobili, materiale semilavorato, attrezzi, macchine, lavori assicurato, automaticamente prova. — Bellardova, 108. 13085

ASSOCIEREMI qualunque cosa rappresentanza. — Scrivere casella 116 E, Unione Pubblicità, Torino.

ATTORE direttore artistico cerca persona preferibilmente donna disposta portare capitale unite lavori. Competenza con esperienza piuttosto indispensabile preferenza. Massima serietà. — Scrivere casella 58 E, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO Macelleria legna, carbone, serv. cippiato, ecc. con cortile ufficio, urgente partenza. — Corso Giulio, piazza Peschiera 40.

A cedesi cedesi piccolo Bar completamente, attrezzato stesso. Buonissimo corso Racconigi.

A cedesi piccolissimo pensionato guarnigione, ecc. ecc. cedesi macchina Singer. — Principessa, Bisalta, 3.

CALZOLERIA avviatissima su corso ottimo adatta qualunque. — Scrivere casella 130 E, Unione Pubblicità, Torino.

CAPITALISTA L. 100,000 cerca unire sua forte somma a persona pratica commercio vino, specialmente con impianto personale. — Lettere casella 152 E, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA improvvisa partenza cede avviatissimo negozio vini, carboni, attrezzi completi. Buon locale. Madama Cristina, 15.

CAUSA ottima rendita Drogheria ben assortita, ottimo affare. — Rivolgersi pubblicità via Sacchi, 47.

CAUSA vendesi o da cedere Drogheria, vini, liquori, abitazione, cortile, 12 anni stesso proprietario. — Rivolgersi Cirio, corso Regina Margherita, 60.

CEREAL cedesi o mobilia ad amatori, consistita [illegible] Torino, via Madama Cristina, 16 bis.

CUOCA cerca impiego commendatizie, drogheria od simile. — corso Novara, N. 15.

CUOCA commendatizie, Lanzoni; stanza retro. 13083

CUOCA cerca impiego con buone referenze. — Via Cernaia, 1 piano 5. 8536